



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2025/2027

Approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di ASP Comuni Modenesi Area Nord n. 1 del 31/01/2025.

SOMMARIO

PREMESSA	3
Sezione 1 – Scheda anagrafica dell’Azienda	5
Missione istituzionale	5
Servizi gestiti da ASP	6
Servizi rivolti ad anziani e disabili sottoposti ad accreditamento	6
Servizi rivolti ad anziani e disabili non sottoposti ad accreditamento	9
Servizi rivolti ai minori	12
Analisi del contesto esterno	15
Scenario economico	21
I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO ()	22
Sezione 2 –Valore Pubblico, ciclo della performance e anticorruzione	36
Performance	36
Piano della Performance 2025/2027	37
Risultati attesi	37
Anticorruzione - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	38
Sezione 3 – Organizzazione e gestione del personale	39
Struttura organizzativa	39
Analisi del turn over e stato di realizzazione del piano assunzionale 2024	41
Organigramma aziendale 2025	41
Piano triennale dei fabbisogni di personale	43
Formazione del personale	48
Pari opportunità ed equilibrio di genere	49
Sezione 4 – Monitoraggio	50
Sezione 5 – Benessere organizzativo	51

PREMESSA

Il decreto legge n. 80/2021 “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia”, il cosiddetto “decreto reclutamento” convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), nel quale confluiscono una serie di documenti che, fino ad oggi, avevano invece una propria autonomia con riferimento alle tempistiche, ai contenuti e alle norme di riferimento.

Il decreto reclutamento fissava al 31 gennaio 2022 la scadenza per adottare il PIAO, ma il decreto milleproroghe (D.L. n. 228/2021), varato il 23 dicembre 2021 dal Consiglio dei Ministri, ha differito il termine per l’adozione del PIAO al 30 aprile 2022 e, per gli enti locali, al 31 luglio 2022.

Il PIAO ha durata triennale, ma viene aggiornato annualmente. L’art. 6 della norma istitutiva identifica i seguenti contenuti:

a. gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all’articolo 10 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

b. la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all’accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all’ambito di impiego e alla progressione di carriera del personale;

c. compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all’articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell’esperienza professionale maturata e dell’accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;

d. gli strumenti e le fasi per raggiungere: la piena trasparenza dei risultati dell’attività e dell’organizzazione amministrativa, gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;

e. l’elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività, inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f. le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g. le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il PIAO definisce, infine, le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza mediante appositi strumenti.

Con l'introduzione del PIAO prende forma un disegno organico del sistema di pianificazione nelle amministrazioni pubbliche, caratterizzato invece da una molteplicità di strumenti spesso non dialoganti e altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti, con il quale si vuole garantire la massima semplificazione, sostenere una visione integrata e complessiva dei diversi assi di programmazione e garantire la qualità e la trasparenza dei servizi per cittadini e imprese.

A tal fine il Piano è affiancato da un processo di delegificazione che abrogherà le disposizioni sull'adozione, da parte delle amministrazioni, dei piani e adempimenti destinati a essere assorbiti dal PIAO.

Nello specifico, sono assorbiti dal nuovo Piano:

- il piano della performance;
- il piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- il piano dei fabbisogni di personale;
- il piano per il lavoro agile (conosciuto come POLA);
- la programmazione dei fabbisogni formativi.

Inoltre, con l'obiettivo di fornire a tutte le amministrazioni tenute al PIAO una guida alla compilazione e di dare loro una chiave di lettura immediata, semplificata e omogenea, per ridurre al minimo l'impatto della predisposizione del Piano nei confronti delle amministrazioni e dei soggetti tenuti alla sua adozione, il Dipartimento della Funzione pubblica ha adottato specifiche Linee guida.

Nella stesura del presente Piano, oltre alla bozza di Linee Guida per la compilazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) dal Dipartimento della Funzione Pubblica, è stata tenuta in considerazione anche la normativa precedente e non ancora abrogata riguardante la programmazione degli Enti Pubblici.

Sezione 1 – Scheda anagrafica dell’Azienda

L’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona dei Comuni Modenesi Area Nord (da ora in poi ASP) si è costituita a decorrere dall’01/04/2008, ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 353 del 17/03/2008 “Costituzione dell’Azienda Pubblica di Servizi alla Persona dei Comuni modenesi Area Nord, dalla trasformazione delle I.P.A.B. “Centro Integrato Servizi Anziani (C.I.S.A) – Gaetano e Bianca Maria Pignatti” (indicata di seguito come: “C.I.S.A.”), con sede in Mirandola e “Casa protetta Augusto Modena” (indicata di seguito come: “Augusto Modena”), con sede in San Felice s/P, istituzioni che hanno cessato giuridicamente di esistere alla data di insediamento del Consiglio d’Amministrazione dell’A.S.P., il 30/04/2008 .

In successive scadenze sono stati conferiti ad ASP da parte dei Comuni facenti parte dell’Unione Comuni Modenesi Area Nord, i seguenti servizi:

- dal 1/10/2008 i Servizi di Assistenza Domiciliare (SAD), con relativo personale, di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Possidonio e San Prospero, oltre al Centro diurno di Concordia sulla Secchia, Finale Emilia e Medolla e le Comunità alloggio di Mirandola, San Possidonio;
- dal 1/1/2009 la Casa Protetta di Finale Emilia ed il relativo personale;
- dal 1/1/2009 il SAD e la Comunità Alloggio di Camposanto con i relativi dipendenti;
- dal 1/10/2009, la Casa Protetta denominata “I Tigli” di Concordia sulla Secchia (con gestione in appalto dalla stessa data), e trasferimento di ulteriori 9 lavoratori dal Comune di Concordia sulla Secchia ad ASP;
- in data 1/5/2011 il Centro Diurno Disabili “Tandem” con i relativi 9 dipendenti;
- in data 25/11/2014 la gestione definitiva unitaria della Casa Residenza per Anziani (CRA) di Finale Emilia.
- In data 26/7/15 il conferimento triennale della gestione dell’Asilo Nido comunale con relativi servizi ausiliari dal Comune di Medolla, servizio trasferito definitivamente dal 1/9/2018.
- Dal 1/10/2019 sono stati conferiti due Laboratori Protetti (con sede in Mirandola e Finale Emilia) e la Bottega dei Mestieri (con sede in Mirandola), dedicati ai disabili.
- Per l’anno educativo 2022/2023 ASP ha gestito i nidi d’infanzia “Arcobaleno” di Concordia sulla Secchia, “Il paese dei balocchi” di Mirandola, “Nido d’infanzia ed Hakuna Matata” di San Felice sul Panaro e “Le farfalle” di San Prospero.
- Dal 01/07/2023 è stata conferita in via definitiva da parte dell’Unione dei Comuni Modenesi Area Nord la gestione dei nidi d’infanzia di Concordia sulla Secchia e San Felice sul Panaro, gestiti direttamente con proprio personale, mentre vengono gestiti con appalto i nidi di Camposanto, e San Prospero, nonché lo spazio bimbi Hakuna Matata di San Felice sul Panaro.
- Sempre dal 01/07/2023 Ucman ha conferito ad ASP la gestione di due centri di produzione pasti per la refezione scolastica, posti a Concordia sulla Secchia e San Felice sul Panaro.
- Dal 01/01/2024 sono infine stati acquisiti in gestione due ulteriori nidi d’infanzia dal Comune di Finale Emilia.

Missione istituzionale

ASP eroga servizi socio-assistenziali-sanitari per anziani non autosufficienti e disabili anche gravissimi, attraverso la gestione diretta di 3 Case residenza: CISA di Mirandola, Augusto Modena di San Felice e Casa Residenza Torre dell’Orologio di Finale Emilia.

Oltre alle Case Residenza vi sono 4 Centri Diurni per anziani (Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Mirandola e Medolla), un Centro Diurno per Disabili (con sede a Finale Emilia), un Centro Socio Educativo per Disabili (con sede a San Felice sul Panaro), un centro socio-occupazionale a San Possidonio, servizi di residenzialità leggera (microresidenze e alloggi con servizi) in diversi comuni, il servizio di assistenza domiciliare ed il servizio trasporti a livello distrettuale, che erogano

prestazioni sul territorio dei Comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Possidonio e San Prospero.

ASP gestisce inoltre direttamente 5 nidi d'infanzia rivolti a bimbi da 0 a 3 anni situati a Concordia sulla Secchia, Medolla, Finale Emilia e San Felice sul Panaro, mentre gestisce con appalto i nidi d'infanzia di Camposanto e San Prospero e il micronido Hakuna Matata di San Felice sul Panaro.

La missione di ASP è definita dal suo Statuto. ASP ha come finalità l'organizzazione, gestione ed erogazione di servizi sociali e sociosanitari rivolti a persone anziane, adulte, minori in condizione di disagio, disabilità o non autosufficienza e di servizi educativi rivolti a minori in età prescolare, secondo le esigenze definite dalla pianificazione locale. ASP persegue questa finalità impegnandosi a garantire a tutti i cittadini dell'Area Nord servizi omogenei e di qualità, allargando costantemente l'offerta degli stessi.

ASP è caratterizzata dall'aver un coordinamento unitario dei servizi distrettuali, in questo modo il cittadino trova nell'azienda un punto di riferimento e un interlocutore unico e riconoscibile per tutto il percorso assistenziale.

La dimensione territoriale di ASP consente di mettere a sistema le risorse, razionalizzando il personale interno e portando vantaggi qualitativi ed economici a tutti i Comuni dell'Area Nord.

Servizi gestiti da ASP

L'offerta aziendale di ASP è rivolta a tre ambiti di intervento: anziani, disabili e minori. Nell'ambito dei servizi rivolti agli anziani e disabili si distinguono quelli che sono soggetti ad accreditamento, le cui caratteristiche devono rispondere al dettato normativo delle direttive regionali 715/2015 e 1638/2024 e s.m.e i., e quelli che, svincolati da tale normativa, completano l'offerta dei servizi socio sanitari. A questi si aggiungono poi i servizi educativi rivolti ai minori costituiscono un recente ambito di intervento.

Nell'ambito dei servizi rivolti agli anziani e disabili che ASP eroga si configurano due macro aree:

- ❖ Servizi accreditati rivolti ad anziani e disabili che godono di un contributo regionale finalizzato a calmierare il costo del servizio erogato e a ridurre, conseguentemente, l'importo della retta a carico del cittadino;
- ❖ Servizi rivolti ad anziani e disabili non sottoposti ad accreditamento esenti dal contributo regionale. Il costo del servizio rimane in gran parte a carico dei cittadini, con una quota di contribuzione da parte dei Comuni.

Servizi rivolti ad anziani e disabili sottoposti ad accreditamento

I Servizi rivolti ad anziani e disabili, sottoposti ad accreditamento, che ASP gestisce sono:

SERVIZIO DI CASA RESIDENZA

Le case residenza accolgono anziani non autosufficienti di grado medio o elevato con bisogni assistenziali di diversa intensità, sia fisica che cognitiva, la cui permanenza a domicilio non è più possibile. L'accoglienza in casa residenza può essere definitiva o temporanea. ASP ha sul territorio 3 case residenze. Le strutture complessivamente gestiscono 239 posti accreditati di cui 216 convenzionati e 23 privati.

	POSTI ACCREDITATI/ AUTORIZZATI
Casa Residenza Augusto Modena di San Felice sul Panaro	70 posti La struttura garantisce assistenza infermieristica solo nelle 12 ore diurne. È stato recentemente attivato un nucleo dedicato a ospiti disabili.
Casa Residenza C.I.S.A. di Mirandola	104 posti SPECIALIZZAZIONE: La struttura è dotata un nucleo demenza ad ospitalità temporanea finalizzato al trattamento intensivo di persone dementi con grave disturbo del comportamento facendo ricorso a tecniche non farmacologiche orientate sulla stimolazione sensoriale. Ha inoltre 6 posti destinati all'accoglienza di utenti in residenzialità intermedia tra ospedale e domicilio, per favorire le dimissioni protette dalla struttura ospedaliera. La struttura garantisce la presenza infermieristica solo sulle 12 ore diurne. Presso la struttura è presente un centro produzione pasti che fornisce i pasti agli ospiti della CRA stessa ed a quelli della Casa Residenza Augusto Modena, oltre che per gli utenti dei centri diurni di Mirandola, Concordia e Medolla, del servizio Girasole e di parte del SAD.
Casa Residenza Torre dell'orologio di Finale Emilia	65 posti E' garantita la presenza infermieristica sulle 12 ore diurne. Presso la struttura è presente un centro produzione pasti che fornisce i pasti agli ospiti della CRA stessa ed a quelli del centro diurno di Massa Finalese, del CSR Tandem e del SAD.

SERVIZIO DI CENTRO DIURNO ANZIANI

I centri diurni anziani offrono ospitalità durante la giornata. Sono rivolti prevalentemente a persone che possiedono ancora una discreta autonomia, anche se il numero degli ospiti cognitivamente disturbati è in forte crescita.

Il servizio si prefigge: a) di sostenere la famiglia dando a queste la possibilità di mantenere l'anziano il più a lungo possibile al suo domicilio, b) di aiutare l'anziano sul piano socio sanitario, stimolandolo sia sul piano psichico che motorio, c) di creare per lui occasioni di incontro per evitare condizioni di solitudine e abbandono.

I Centri diurni dispongono complessivamente di 82 posti di cui 69 accreditati, 60 convenzionati e 22 privati

	POSTI ACCREDITATI/ AUTORIZZATI
Centro Diurno anziani di Mirandola "I Gelsi"	25 posti totali di cui: 20 convenzionati e 5 privati
Centro Diurno anziani di Concordia s/S "I Tigli"	20 posti totali di cui: 10 convenzionati e 10 privati
Centro Diurno anziani di Finale Emilia "Le Querce"	25 posti totali di cui: 20 convenzionati e 5 privati
Centro Diurno anziani di Medolla "Le Rose"	12 posti totali di cui: 10 convenzionati e 2 privati

SERVIZIO DI CENTRO DIURNO SOCIO RIABILITATIVO

Il Centro Diurno Socio Riabilitativo è una struttura a valenza distrettuale dedicata all'accoglienza di persone adulte affette da disabilità psico-fisica e/o sensoriale di grave entità, di norma di età compresa tra i 18 e i 64 anni, residenti nei Comuni dell'Unione. È previsto l'accesso di minori di 14 anni in particolari situazioni di gravità ed in relazione alle difficoltà dei familiari a gestirli in autonomia.

Ha una forte valenza socio riabilitativa nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria e di una prospettiva di contenimento dei processi di aggravamento psico-fisico dell'utenza, attraverso interventi educativo-riabilitativi-assistenziali, orientati alla valorizzazione e al consolidamento delle autonomie residue della persona nel suo complesso e nel contesto sociale.

	POSTI ACCREDITATI/ AUTORIZZATI
Centro Diurno per disabili "Tandem" di Finale Emilia	20 posti accreditati e convenzionati

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE

Risponde a bisogni di assistenza a carattere temporaneo o prolungato, con lo scopo di promuovere o mantenere le condizioni di vita indipendente presso il luogo di domicilio abituale, sostenendo l'autonomia e la libertà di scelta delle persone.

Il servizio garantisce: assistenza tutelare, interventi igienico sanitari di semplice attuazione, addestramento/formazione di assistenti familiari, servizio pasti, segretariato sociale ed attività di socializzazione.

Il servizio SAD opera sui 9 comuni dell'Area Nord.

	POSTI ACCREDITATI/ AUTORIZZATI
Ore di assistenza erogate annue poste a carico del fondo per la non autosufficienza	26.400 ore annue di cui 23.300 ore socioassistenziali e 3.100 socio educative

Ore di dimissioni protette dall'ospedale al domicilio	200 ore annue
Ore di addestramento caregiver di utenti adulti/anziani al domicilio	100 ore annue
Ore di attività socio-educativa dedicata a giovani utenti disabili in uscita dal percorso scolastico	100 ore annue

Servizi rivolti ad anziani e disabili non sottoposti ad accreditamento

I Servizi, anziani e disabili, non sottoposti ad accreditamento che ASP gestisce sono:

COMUNITA' ALLOGGIO	
Si tratta di strutture di dimensioni ridotte, con spazi comuni a tutti gli ospiti (cucina, soggiorno) e spazi personali (camere da letto, bagno); sono destinate ad anziani autonomi o parzialmente non autosufficienti, con eventuali problemi abitativi e bisognosi di ambiente tutelato, di sicurezza e relazioni sociali.	
	POSTI NON ACCREDITATI
Comunità alloggio di Mirandola	8 posti
Comunità alloggio di San Possidonio "Libera"	6 posti
Comunità alloggio di Camposanto s/S	10 posti

ALLOGGI CON SERVIZI	
Si tratta di unità abitative autonome, ammobiliate, che possono essere inserite in una residenza comunitaria, eventualmente integrate da spazi comuni oppure adiacenti ad altri servizi socio assistenziali.	
Hanno come obiettivo quello di conciliare il bisogno di privacy ed autonomia dell'ospite, offrendo un ambiente adeguato e funzionale anche per le persone che necessitano dell'assistenza continuativa di un assistente familiare. A richiesta, gli ospiti possono usufruire delle prestazioni del servizio di assistenza domiciliare.	
	POSTI NON ACCREDITATI
Alloggi con Servizi di Concordia s/S	7 alloggi
Alloggi con Servizi di San Felice s/P	2 alloggi

CENTRO SOCIO –EDUCATIVO

Il centro socio-educativo per disabili “Il girasole” è uno spazio di incontro, di benessere, di valorizzazione individuale per persone disabili per le quali non sia possibile l’inserimento in un contesto lavorativo. Caratteristica basilare del servizio è la “flessibilità” intesa sia come variabilità dell’offerta, sia come coabitazione di interventi di socializzazione ed educativi molto diversi tra loro.

Il servizio è rivolto a persone disabili dai 25 ai 55 anni che presentano un livello minimo di autonomie personali sia nell’utilizzo del bagno che nell’alimentazione, che non presentano gravi disturbi del comportamento e non necessitano di prestazioni sanitarie rilevanti.

Il centro al mattino offre attività di laboratorio, mentre durante il pomeriggio può svolgere attività specifiche nel settore della gravissima disabilità acquisita e dell’autismo, in collaborazione con i servizi dell’AUSL.

Durante le ore pomeridiane un laboratorio è destinato al centro di socializzazione “Ancora”.

	POSTI NON ACCREDITATI
Centro socio-educativo “Il Girasole” di San Felice s/P	20 posti

LABORATORIO SOCIO-OCCUPAZIONALE

Le attività offerte dal Centro socio-occupazionale con sede in San Possidonio hanno lo scopo di promuovere opportunità di formazione, valutazione e successivo inserimento di soggetti disabili in percorsi di tirocinio protetto, con la finalità di fornire opportunità di occupazione, socializzazione e sviluppo delle autonomie in persone per le quali non è realizzabile un inserimento nel mondo del lavoro.

In considerazione del cambiamento della realtà delle aziende del nostro territorio e la difficoltà sempre maggiore di trovare piccole commesse esterne, si ritiene preziosa la possibilità di usufruire della vasta gamma di servizi gestiti da ASP per svolgere attività di tipo alberghiero, piccole manutenzioni, cura del verde ecc.

	POSTI NON ACCREDITATI
Centro socio-occupazionale Arcobaleno di San Possidonio	30 posti

MICRORESIDENZE

Si tratta di un unico complesso abitativo formato da diverse unità (monocalci e bilocali) collegate tra loro da spazi condivisi.

Ogni complesso di micro residenze dispone di un alloggio da assegnare ad uso assistenza/portierato sociale, attraverso il quale si dà accesso controllato agli altri spazi abitabili.

Queste soluzioni consentono agli ospiti di rimanere in un contesto domiciliare controllato e protetto che assicuri sia interventi assistenziali programmati che di pronto intervento.

Micro residenza Medolla	Adibita a Centro Diurno Anziani
Micro residenza Mirandola	7 posti
Micro residenza San Felice s/P	7 posti
Micro residenza Finale Emilia	7 posti
Micro residenza San Prospero	Destinata al centro d'incontro/meeting center Il Melograno
Micro residenza Cavezzo	7 posti
Micro residenza Camposanto	Destinata ad un progetto rivolto a donne in situazione di fragilità in gestione ad UCMAN
Micro residenza Camposanto	5 posti

SERVIZIO TRASPORTI

ASP mette a disposizione dei propri utenti, gestiti nell'ambito del servizio assistenza domiciliare e presso i centri diurni, il servizio di trasporto, che consente il raggiungimento dei servizi sanitari e/o di aggregazione sociale senza gravare sulle famiglie, costituendo una ulteriore facilitazione per i cittadini anziani.

N° Km percorsi in un anno	A domanda
---------------------------	-----------

SERVIZIO DI TELESOCORSO

Con il termine di Telesoccorso si intendono una serie di prestazioni di aiuto offerte tramite l'apparecchio telefonico di casa che viene collegato ad una centrale operativa che riceve messaggi inviati dall'utente attraverso un pulsante di chiamata sempre a disposizione dell'interessato.

Il servizio è rivolto prioritariamente a persone anziane o adulte con patologie tipiche dell'età anziana ed in generale a disabili a rischio di istituzionalizzazione per cause sociali e/o sanitarie; in generale può essere utilizzato da tutti coloro per i quali, gli operatori sociali e sanitari, concordino un progetto personalizzato di assistenza domiciliare nel quale sia prevista l'utilità dei servizi di

teleassistenza. L'obiettivo del Telesoccorso è di favorire il permanere al proprio domicilio delle persone a rischio di istituzionalizzazione per cause sociali e/o sanitarie.	
N° di attivazioni del servizio	A domanda

Servizi rivolti ai minori

L'area dei Servizi educativi è costituita da:

n. 7 Servizi Educativi per la prima infanzia conferiti dai Comuni di Camposanto, Concordia s/S., Finale Emilia, Medolla, San Felice e San Prospero che accolgono bambini dai 6 ai 36 mesi.

n. 3 centri produzione pasti destinati alla ristorazione scolastica per i nidi, le scuole dell'infanzia statali e le scuole primarie dei Comuni di Concordia sulla Secchia, Medolla e San Felice su/P.

Il punto di accesso al sistema dei servizi rivolti ai minori è lo Sportello Istruzione del Comune di Finale Emilia e nell'Ucman gli Sportelli istruzione dislocati nei singoli comuni. Questi curano le informazioni, le iscrizioni, le ammissioni al sistema dei servizi educativi e scolastici.

A seguito del conferimento Asp gestisce direttamente i nidi di Concordia sulla Secchia, Medolla, Finale Emilia e San Felice; gestisce mediante contratto di appalto il Nido di San Prospero e lo Spazio bambini "Hakuna Matata" di San Felice s/P., mentre gestisce tramite contratto di concessione il Micronido di Camposanto.

Per i nidi gestiti direttamente l'azienda ha adottato il progetto pedagogico dell'Area Nord, che si ispira ai principi dell'educazione in natura e del lavorare in rete con il Coordinamento Pedagogico distrettuale e con le altre agenzie e servizi del territorio: biblioteche, Pediatria di Comunità, centro per le famiglie dell'Ucman, Fondazione scuola di Musica,...

Per i nidi in appalto e in concessione Asp vigila sul servizio erogato alle famiglie, sulla partecipazione al coordinamento distrettuale e rispetto al lavoro in rete con le agenzie del territorio.

Nel mese di Maggio 2019, la Giunta della Regione Emilia Romagna, al fine di promuovere e sostenere la qualificazione dei servizi educativi per la prima infanzia, ha istituito l'accreditamento dei nidi d'infanzia regionali, basato sul percorso di valutazione della qualità (D.G.E.R, n. 704/2019). Per i servizi pubblici come il nido di ASP il possesso dei requisiti previsti dall'accreditamento costituisce condizione per il funzionamento.

Il processo di autovalutazione della qualità dei nidi è partito a novembre 2021 con un incontro seminariale all'interno del quale è stato presentato il PROGETTO PEDAGOGICO dell'Area Nord adottato nei servizi. In ogni nido l'Azienda ha adottato lo strumento di valutazione della qualità provinciale.

La qualità dei servizi è strettamente correlata alla formazione del personale educativo, ausiliario e di coordinamento per il quale annualmente in collaborazione con l'Unione ASP organizza moduli di formazione specifica obbligatoria.

Rispetto alla progettazione pedagogica Asp ha aderito al progetto regionale "Sentire l'Inglese", attivato forme di trasparenza nei confronti dei genitori con progetti specifici e coinvolgimento dei rappresentanti di sezione ("So-stare al nido"). In ogni servizio si aderisce a "La notte dei racconti"; si festeggia la giornata mondiale dei diritti dell'infanzia il 20 novembre di ogni anno; si organizzano

iniziative in occasione della giornata contro la violenza alle donne, della giornata dei nonni e attiviamo progetti intergenerazionali con altri servizi aziendali.

ASP per i comuni di Concordia sulla Secchia, Medolla e San Felice sul Panaro garantisce il servizio di refezione scolastica (nido, infanzia e primaria), che deve essere qualitativamente valido sotto i diversi aspetti che compongono il processo di erogazione, dalla produzione alla distribuzione. In linea con gli indirizzi regionali del 2023, la ristorazione scolastica Asp, pur dovendo rispettare i gusti e le aspettative dei bambini, deve esercitare una funzione preventiva e protettiva per la salute, deve avere finalità educative-comportamentali, di prevenzione dello spreco alimentare e tutela dell'ambiente e dare garanzia di qualità del servizio, validità nutrizionale del pasto, rispetto della cultura alimentare locale.

Per questo Asp ha adottato menù stagionali elaborati in collaborazione con le dietiste del SIAN dell'AUSL di Modena, con cui il confronto è costante.

La partecipazione dei genitori contribuisce positivamente a migliorare la qualità del servizio di refezione scolastica e a sviluppare azioni di educazione alimentare per cui abbiamo adottato occasioni di controllo sul campo da parte dei genitori (utenti indiretti) consentendo loro di testare direttamente la qualità del pasto con assaggi con l'obiettivo di

- favorire un accesso trasparente nei diversi punti del servizio;
- raccogliere rilievi e spunti in modo strutturato;
- migliorare la qualità del servizio di ristorazione scolastica.

Di seguito la scheda specifica dei servizi per minori, in gestione ad ASP :

SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA		
<p>I servizi educativi per l'infanzia sono servizi dedicati ai bambini dai 6 mesi ai 3 anni, con finalità educative e sociali di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine.</p> <p>Si presentano come luoghi accoglienti, relazionalmente ricchi, in grado di sostenere le risorse affettive dei piccoli e di promuovere la crescita sociale e cognitiva, in collaborazione con le famiglie.</p> <p>La progettazione educativa sulle sezioni tiene presente l'età, i bisogni e le competenze dei bambini. Si lavora su progetti individualizzati per sezioni e per progetti di intersezione e trasversali, nonché progetti di continuità tra i nidi e le scuole d'infanzia statali e paritarie.</p> <p>Sono organizzati in sezioni omogenee ed eterogenee e funzionano da settembre a luglio, per cinque giorni alla settimana, da lunedì a venerdì, con sospensione nei periodi natalizi e pasquali e nelle altre festività, secondo il calendario annuale definito dalla Giunta dell'UCMAN.</p> <p>Il nido è un servizio a domanda individuale che prevede il pagamento di una retta di frequenza mensile, variabile secondo l'ISEE presentato.</p>		
Micronido "Arcobaleno" – Camposanto	n. 20 posti	n. sezioni: 1
Nido "Arcobaleno" Concordia sulla Secchia	n. 47 posti	n. sezioni: 3
Nido "Il Grillo parlante" - Finale Emilia	n. 44 posti	n. sezioni: 3
Nido "Aquilone" Massa Finalese – Finale	n. 30 posti	n. sezioni: 2

Nido "Panda" Medolla	n. 60 posti	n. sezioni: 4
Nido di San Felice sul Panaro	n. 46 posti	n. sezioni: 3
Spazio Bambini "Hakuna Matata"	n. 16	n. 1 sezione
Nido "Le farfalle" di San Prospero	n. 54	n. 3 sezioni
Servizi nidi di Asp	n. 08	
N. bambini	n. 317	
n. sezioni	n. 20	

SERVIZI CENTRI PRODUZIONE PASTI

Il servizio di mensa scolastica ha esigenze particolari sia per i tempi di produzione che per la tipologia dei menù. Sono garantiti due diversi menù stagionali (estivo: maggio – ottobre ed invernale: novembre –aprile), uno per il nido, uno per la scuola dell'infanzia ed uno per la scuola primaria, che ruotano su quattro settimane.

Viene effettuato anche servizio di trasporto dei pasti dalla cucina ai plessi e il servizio di somministrazione nei 5 terminali di distribuzione .

CENTRO PRODUZIONE PASTI CONCORDIA	n. iscritti al servizio al 31/10: n. 351
Nido	47
Mensa scuola di infanzia	63
Mensa scuola primaria	241
CENTRO PRODUZIONE PASTI MEDOLLA	n. iscritti al servizio al 31/10: n. 361
Nido	114
Mensa scuola di infanzia	32
Mensa scuola primaria	215
CENTRO PRODUZIONE PASTI SAN FELICE	n. iscritti al servizio al 31/10: n.525
Nido	46
Mensa scuola di infanzia	87
Mensa scuola primaria	392
Iscritti totali	1.237

Analisi del contesto esterno

ASP gestisce i propri servizi per conto dei comuni di Camposanto Cavezzo Concordia Finale Emilia Medolla Mirandola San Felice San Possidonio e San Prospero; il territorio dei predetti comuni viene definito quale Area Nord.

Di seguito vengono presi in considerazione alcuni dati statistici necessari per poter effettuare un'analisi approfondita del contesto esterno, indispensabile per la corretta valutazione delle necessità del territorio e la conseguente programmazione degli interventi in ambito di servizi alla persona.

(fonte dei dati di seguito riportati: www.tuttitalia.it/emilia-romagna)

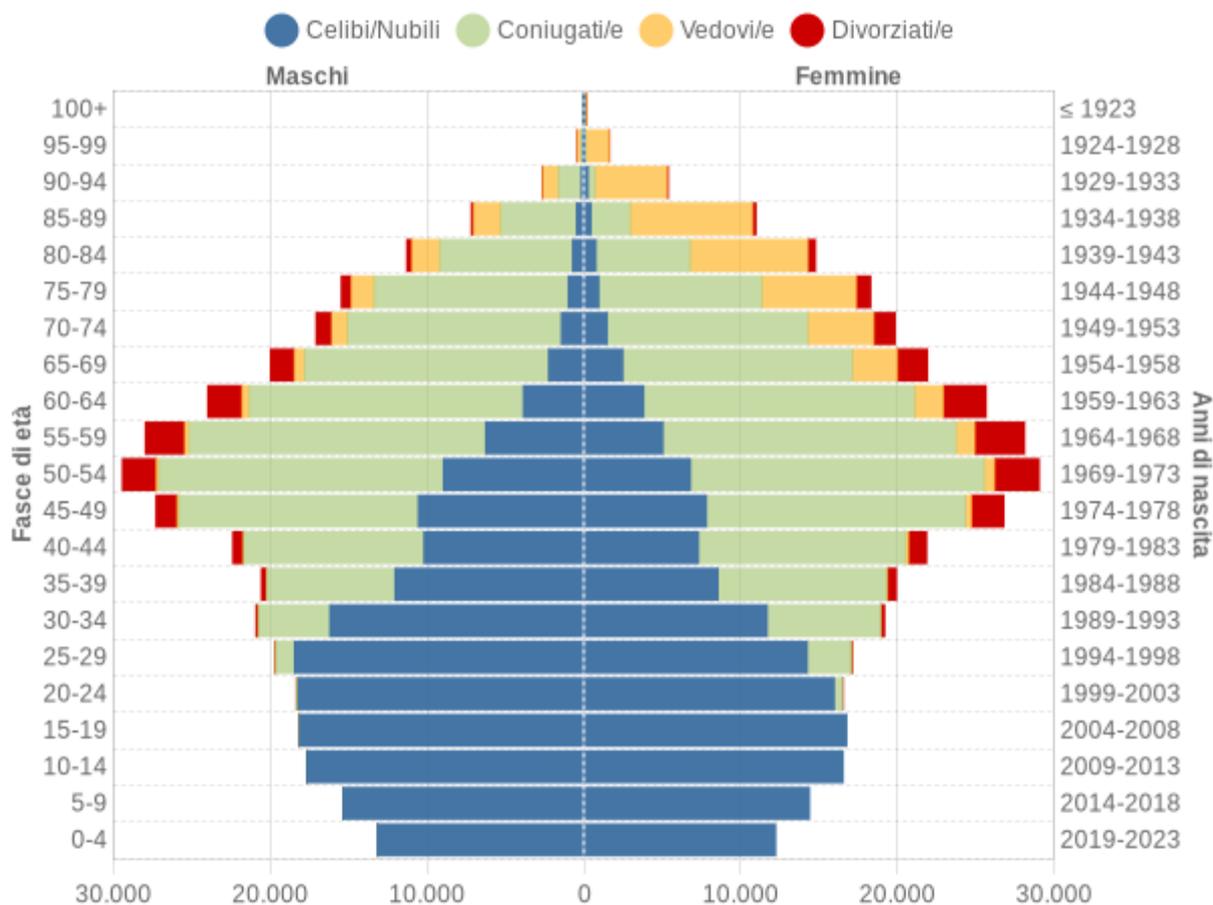
Il primo grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in provincia di Modena per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2024

PROVINCIA DI MODENA - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nel secondo grafico sono elaborati invece i dati, sempre riferiti alla provincia di Modena, per classi di età; dalla rappresentazione si evince come la popolazione ultrasessantacinquenne rappresenti il 23,6% della popolazione provinciale, con 167.223 abitanti su 706.445, con un incremento rispetto al 2023 di + 3.263 unità.

Distribuzione della popolazione 2024 - provincia di Modena

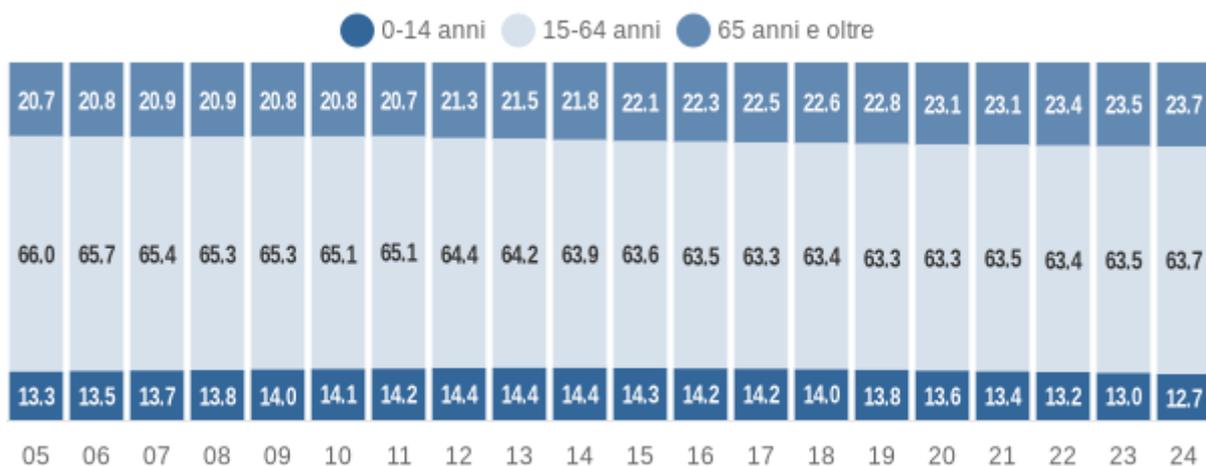
Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
0-4	13.177 51,8%	12.240 48,2%	25.417	0	0	0	25.417 3,6%
5-9	15.359 51,6%	14.396 48,4%	29.755	0	0	0	29.755 4,2%
10-14	17.674 51,6%	16.548 48,4%	34.222	0	0	0	34.222 4,8%
15-19	18.150 52,0%	16.781 48,0%	34.914	17	0	0	34.931 4,9%
20-24	18.338 52,6%	16.549 47,4%	34.207	657	0	23	34.887 4,9%
25-29	19.703 53,5%	17.143 46,5%	32.708	4.049	6	83	36.846 5,2%
30-34	20.913 52,2%	19.187 47,8%	27.882	11.843	36	339	40.100 5,7%

Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Totale
35-39	20.560 50,8%	19.937 49,2%	20.605	18.952	71	869	40.497 5,7%
40-44	22.387 50,6%	21.869 49,4%	17.513	24.721	245	1.777	44.256 6,3%
45-49	27.295 50,5%	26.796 49,5%	18.373	31.810	510	3.398	54.091 7,7%
50-54	29.434 50,3%	29.049 49,7%	15.753	36.914	843	4.973	58.483 8,3%
55-59	27.970 49,9%	28.116 50,1%	11.308	37.630	1.492	5.656	56.086 7,9%
60-64	23.987 48,3%	25.664 51,7%	7.672	34.776	2.321	4.882	49.651 7,0%
65-69	19.980 47,7%	21.928 52,3%	4.743	30.229	3.521	3.415	41.908 5,9%
70-74	17.079 46,2%	19.861 53,8%	2.923	26.440	5.249	2.328	36.940 5,2%
75-79	15.470 45,8%	18.301 54,2%	1.949	22.781	7.516	1.525	33.771 4,8%
80-84	11.294 43,3%	14.776 56,7%	1.494	14.485	9.309	782	26.070 3,7%
85-89	7.178 39,5%	10.984 60,5%	931	7.341	9.566	324	18.162 2,6%
90-94	2.649 32,9%	5.393 67,1%	440	1.918	5.602	82	8.042 1,1%
95-99	430 20,8%	1.642 79,2%	109	199	1.751	13	2.072 0,3%
100+	53 20,5%	205 79,5%	10	8	238	2	258 0,0%
Totale	349.080 49,4%	357.365 50,6%	322.928	304.770	48.276	30.471	706.445 100%

Struttura della popolazione dal 2002 al 2024

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni e oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

PROVINCIA DI MODENA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	81.362	423.695	129.656	634.713	43,5
2003	83.703	427.037	132.303	643.043	43,6
2004	85.931	431.174	134.891	651.996	43,6
2005	87.906	435.312	136.707	659.925	43,6
2006	89.869	436.847	138.651	665.367	43,6
2007	91.518	438.231	140.349	670.098	43,7
2008	93.494	442.664	141.514	677.672	43,7
2009	96.030	449.200	143.056	688.286	43,7
2010	97.859	452.259	144.461	694.579	43,8
2011	99.449	456.503	144.961	700.913	43,9
2012	98.479	441.562	145.781	685.822	44,1
2013	99.111	441.601	147.664	688.376	44,2
2014	100.812	447.643	152.463	700.918	44,4
2015	100.771	446.398	155.195	702.364	44,6
2016	99.932	445.540	156.170	701.642	44,8
2017	99.192	443.960	157.710	700.862	45,0
2018	98.213	444.779	158.904	701.896	45,2
2019*	97.707	447.719	161.331	706.757	45,4
2020*	96.106	447.908	163.105	707.119	45,6
2021*	94.270	446.616	162.810	703.696	45,7
2022*	92.820	444.971	163.960	701.751	45,9
2023*	91.331	447.534	165.467	704.332	46,0
2024*	89.394	449.828	167.223	706.445	46,2

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in provincia di Modena.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	159,4	49,8	152,0	98,8	19,3	9,7	10,1
2003	158,1	50,6	151,1	101,0	19,8	9,5	10,4
2004	157,0	51,2	147,7	102,8	20,2	10,0	10,0
2005	155,5	51,6	140,7	103,9	20,6	10,2	10,0
2006	154,3	52,3	130,2	105,8	21,0	10,0	9,7
2007	153,4	52,9	131,6	109,0	21,3	10,2	9,9
2008	151,4	53,1	133,9	111,4	21,6	10,5	9,9
2009	149,0	53,2	135,5	113,2	22,0	10,3	9,8
2010	147,6	53,6	138,9	116,6	22,3	10,2	9,8
2011	145,8	53,5	144,9	120,1	22,5	10,0	10,0
2012	148,0	55,3	141,1	124,9	22,7	9,8	10,4
2013	149,0	55,9	136,7	128,1	22,7	9,1	10,2
2014	151,2	56,6	132,9	131,6	22,3	8,6	9,7
2015	154,0	57,3	131,3	135,9	21,9	8,5	10,4
2016	156,3	57,5	129,8	139,4	21,3	8,4	10,5
2017	159,0	57,9	131,4	143,1	21,0	7,9	10,5
2018	161,8	57,8	132,2	144,3	20,5	7,8	10,2
2019	165,1	57,9	133,5	144,7	20,1	7,2	10,4
2020	169,7	57,9	134,6	144,7	19,7	7,0	12,0
2021	172,7	57,6	137,1	144,2	19,4	7,3	11,4
2022	176,6	57,7	139,3	144,0	19,1	7,3	11,5
2023	181,2	57,4	140,5	142,2	18,8	6,7	11,0
2024	187,1	57,0	142,1	140,2	18,4	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2023 l'indice di vecchiaia per la provincia di Modena dice che ci sono 181,2 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, in provincia di Modena nel 2023 ci sono 57,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, in provincia di Modena nel 2023 l'indice di ricambio è 140,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Comuni con maggiore crescita demografica al censimento 2021 (in giallo i comuni dell'Area Nord)

I primi 30 comuni in prov. di MO con maggior incremento percentuale della popolazione.

Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2011	2021			2011	2021	
Marano sul Panaro	4.787	5.323	+11,2%	Camposanto	3.171	3.261	+2,8%
San Cesario sul Panaro	6.117	6.574	+7,5%	Formigine	33.667	34.494	+2,5%
Castelnuovo Rangone	14.116	15.040	+6,5%	Soliera	15.061	15.425	+2,4%
Serramazzoni	8.014	8.516	+6,3%	Savignano sul Panaro	9.276	9.415	+1,5%
Carpi	67.268	71.402	+6,1%	Sassuolo	39.885	40.469	+1,5%
Spilamberto	12.130	12.865	+6,1%	Castelvetro di Modena	11.012	11.158	+1,3%
Nonantola	15.179	16.022	+5,6%	Guiglia	3.999	4.049	+1,3%
Vignola	24.344	25.686	+5,5%	Ravarino	6.165	6.214	+0,8%
Pavullo nel Frignano	17.198	18.042	+4,9%	Campogalliano	8.514	8.578	+0,8%
Castelfranco Emilia	31.656	33.061	+4,4%	Mirandola	23.960	24.135	+0,7%
Bomporto	9.761	10.144	+3,9%	Medolla	6.322	6.352	+0,5%
Maranello	16.622	17.270	+3,9%	Prignano sulla Secchia	3.773	3.763	-0,3%
Bastiglia	3.985	4.126	+3,5%	Fiorano Modenese	16.945	16.870	-0,4%
Modena	179.149	184.971	+3,2%	Cavezzo	7.196	6.997	-2,8%
San Prospero	5.841	6.020	+3,1%	Fanano	3.028	2.941	-2,9%

Comuni con minore crescita demografica al censimento 2021

I primi 30 comuni in prov. di MO con maggior decremento percentuale della popolazione.

Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2011	2021			2011	2021	
Riolunato	759	662	-12,8%	Montese	3.357	3.222	-4,0%
Palagano	2.354	2.059	-12,5%	San Felice sul Panaro	11.026	10.679	-3,1%
Frassinoro	1.997	1.754	-12,2%	Fanano	3.028	2.941	-2,9%
Fiumalbo	1.304	1.180	-9,5%	Cavezzo	7.196	6.997	-2,8%
Polinago	1.742	1.582	-9,2%	Fiorano Modenese	16.945	16.870	-0,4%
Concordia sulla Secchia	8.968	8.172	-8,9%	Prignano sulla Secchia	3.773	3.763	-0,3%
Novi di Modena	10.972	10.001	-8,8%	Medolla	6.322	6.352	+0,5%
Montecreto	1.000	919	-8,1%	Mirandola	23.960	24.135	+0,7%
Montefiorino	2.253	2.085	-7,5%	Campogalliano	8.514	8.578	+0,8%
Zocca	4.883	4.572	-6,4%	Ravarino	6.165	6.214	+0,8%
Lama Mocogno	2.844	2.667	-6,2%	Guiglia	3.999	4.049	+1,3%
Sestola	2.602	2.443	-6,1%	Castelvetro di Modena	11.012	11.158	+1,3%
San Possidonio	3.621	3.451	-4,7%	Sassuolo	39.885	40.469	+1,5%
Finale Emilia	15.713	14.978	-4,7%	Savignano sul Panaro	9.276	9.415	+1,5%
Pievepelago	2.241	2.142	-4,4%	Soliera	15.061	15.425	+2,4%

COMUNI CHE SONO SCESI SOTTO LA SOGLIA DEI 15.000 ABITANTI AL CENSIMENTO 2021

Ordinati per Regione e per nome del Comune

Comune	Regione	Censimento		Var %
		2011	2021	
EMR Finale Emilia		15.713	14.978	-4,7%

Scenario economico

(fonte : Camera di Commercio di Modena <https://www.mo.camcom.it/informazione-economica/scenari-delle-economie-locali/news/scenari-prometeia-ancora-positivi-i-risultati-del-2024-per-leconomia-modenese>)

Sono ancora positive le previsioni di Prometeia - Scenari per le economie locali, nell'edizione di ottobre 2024, ma sono stati rivisti al ribasso diversi andamenti. Scende infatti all'1,2% la previsione del valore aggiunto della provincia di Modena nel 2024, ridotto allo 0,9% nel 2025. Questi i primi risultati dell'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena.

La ragione di questo cambiamento di trend è il ridimensionamento dell'andamento economico internazionale: l'economia della provincia di Modena è fortemente aperta, con un rapporto tra il valore delle esportazioni e il valore aggiunto pari a 63,6%, pertanto anche piccole variazioni di vendite all'estero si riverberano direttamente sul valore aggiunto.

Viene confermata la crescita del PIL mondiale nel 2024 (+3,2%) e nel 2025 (+2,9%), tuttavia i principali partner commerciali della provincia risultano in affanno: ad esempio gli USA cresceranno del 2,6 nel 2024, ma nel 2025 si fermeranno al +1,5%. Le maggiori difficoltà si avranno tuttavia nell'area Euro, verso cui Modena esporta quasi la metà del totale export, qui la crescita sarà molto bassa nel 2024 (+0,7%) con una piccola ripresa nel 2025 (+1,0%). In particolare, la crescita risulta ancora debole in quella che era la locomotiva dell'Europa: la Germania perde lo 0,1% nel 2024 e cresce solamente dello 0,4% nel 2025. Si rilevano invece risultati migliori nel 2025 per l'Europa centrale (+3,2%).

In base a queste premesse, viene tagliata la crescita del valore aggiunto italiano, che salirà dell'1,0% nel 2024 e dello 0,7% nel 2025, risultano simili gli andamenti del valore aggiunto regionale, (+1,1% nel 2024 e +0,9% nel 2025), infine sono analoghi i risultati della provincia di Modena, la cui crescita si limita al +1,2% nel 2024 e al +0,9% nel 2025.

A Modena l'industria manifatturiera è l'unico settore con valore aggiunto negativo nel 2024 (-0,9%), ma il dato migliorerà nel 2025 (+0,9%). L'agricoltura presenta un andamento opposto: +7,1% nel 2024, in discesa nel 2025 (-2,0%), anche le costruzioni mostrano un buon risultato quest'anno (+8,5%), che si trasformerà in una perdita evidente nel 2025 (-7,1%). Appaiono più stabili i servizi, la cui crescita risulterà dell'1,4% nel 2024 e dell'1,7% nel 2025. Rivisto al ribasso anche il dato dell'export nel 2024 (+2,5%) e ancor di più nel 2025 (+1,0%), mentre le importazioni saranno negative quest'anno (-0,8%), ma cresceranno l'anno prossimo (+3,4%).

Le forze di lavoro mostrano un lieve incremento nel 2024 (+0,8%), in miglioramento nel 2025 (+1,5%), il trend degli occupati vede il picco nel 2024 (+2,1%), per poi ripiegare nel 2025 (+1,3%): questi miglioramenti fanno scendere il tasso di disoccupazione al 4,1% nel 2024 rimanendo pressoché stabile nel 2025 (4,3%).

L'andamento positivo dell'occupazione si riflette positivamente anche sul reddito disponibile delle famiglie, che presenta un ottimo risultato quest'anno (+5,0%), mentre ripiegherà su un +3,5% nel 2025, appaiono meno favorevoli i consumi delle famiglie, in calo dello 0,8% nel 2024 e con una piccola crescita nel 2025 (+0,6%).

I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO (1)

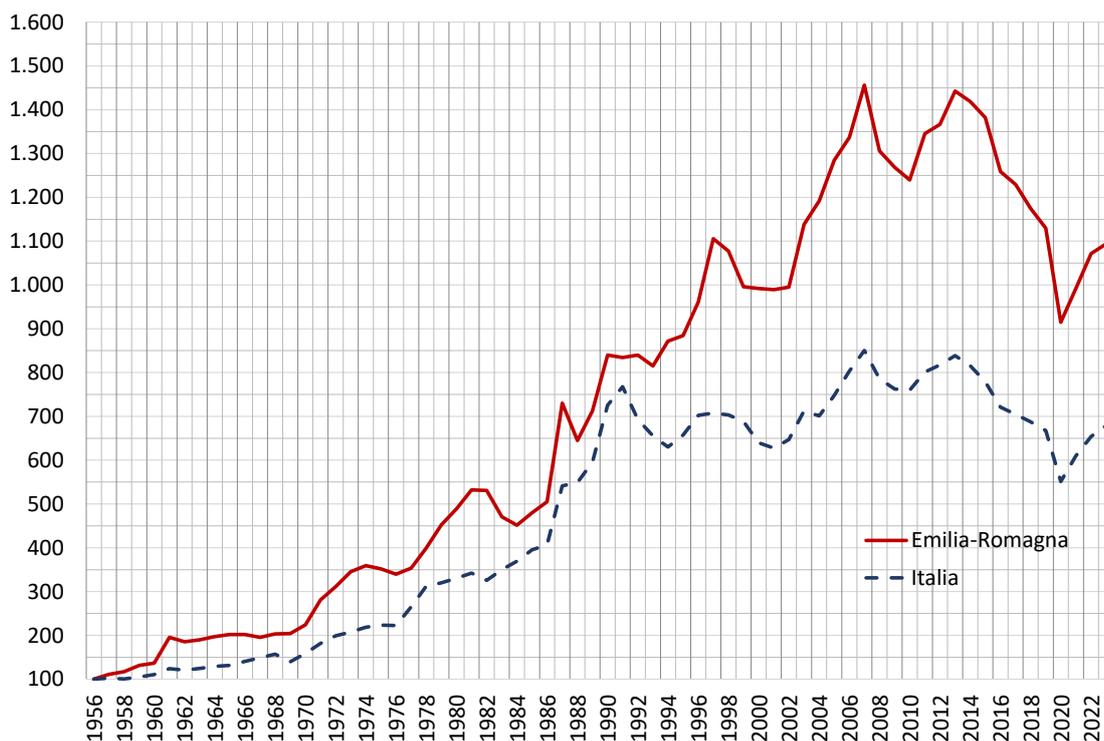
1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2023 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area Politiche per la Sicurezza urbana e integrata, Cultura della Legalità e Polizia locale.



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito²: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, con picchi e cadute, ma, in generale, caratterizzata da una tendenza deflattiva delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo triennio vi è stata una ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio (poco meno di 200 mila nel 2023).

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - quantomeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti. A partire dai risultati emersi da una recente indagine campionaria realizzata dall'Istituto nazionale di statistica dedicata al tema della vittimizzazione, una sezione del documento, infine, si focalizzerà sugli atteggiamenti e la percezione dei cittadini e delle famiglie riguardo al fenomeno della corruzione seguendone anche laddove possibile i cambiamenti nel tempo.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon

² Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciuto dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla dotazione di risorse - sia materiali che normative - di cui dispongono gli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano tanto l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la misura rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.)³; utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province in un arco temporale relativamente lungo, vale a dire dal 2008 al 2022 (che è l'ultimo anno per il quale i dati sono stati resi pubblici dal Ministero dell'Interno e dall'Istat).

³ Come è noto, l'abuso d'ufficio è un delitto abrogato di recente dall'art. 1, comma 1, lettera b) della L. 9 agosto 2024, n. 114 (c.d. Legge Nordio). Tuttavia, pur non avendo più alcuna rilevanza nel nostro ordinamento, è forse il caso di ricordare che fino alla sua abrogazione ha costituito uno dei reati più frequenti - e neppure tra i meno gravi - tra quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione, di cui ne disponiamo una lunga serie storica e che riteniamo possa essere utile per avere un quadro complessivo della fenomenologia oggetto di questo documento.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota particolarmente difficile da stimare sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono comunque una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno⁴.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano quello che è stato fino a poco tempo fa l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella 2 riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁵.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9

⁴ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

⁵ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
		100		100		100
TOTALE	132.037	,0	12.191	,0	5.824	0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola 3. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
Tas so	Tenden za	Tas so	Tenden za	Tass o	Tendenz a

Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁶ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti)
- **L'appropriazione indebita**⁷ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.

⁶ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

⁷ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

- **La corruzione**⁸ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIONE INDEBITA			CORRUZIONE			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	2,1	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	3,1	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	2,1	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

3. I numeri del riciclaggio

⁸ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

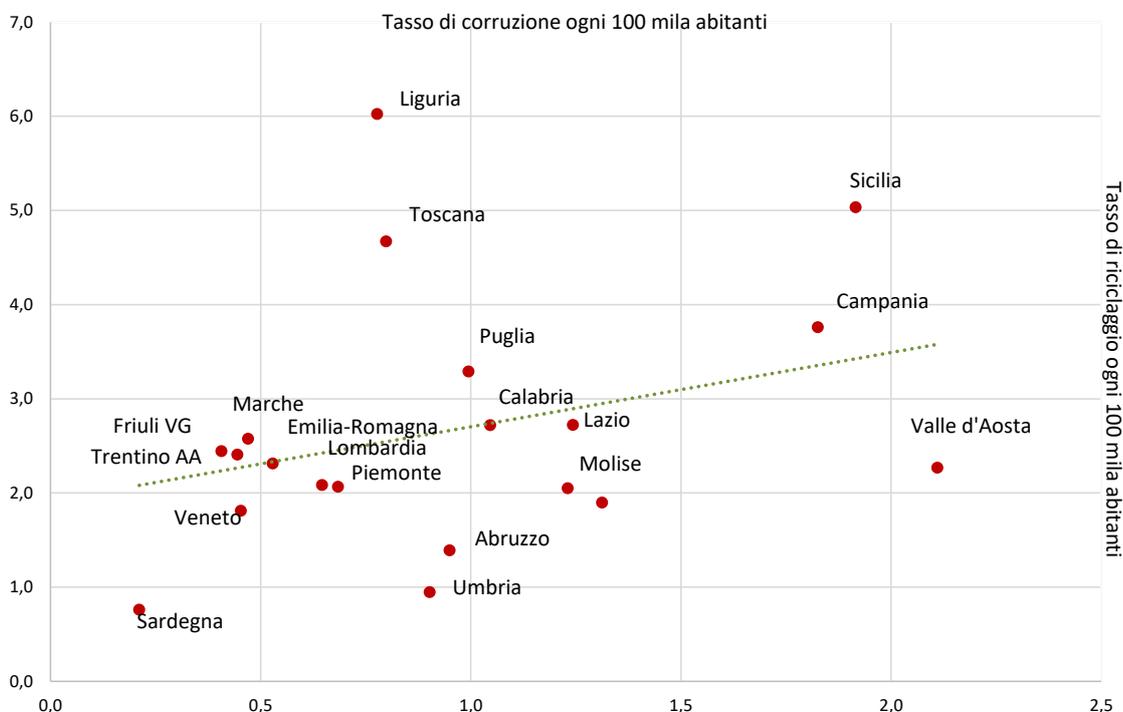
Riciclaggio e corruzione sono due fenomeni che si intrecciano e spesso fanno parte dello stesso sistema di criminalità economica e organizzata. Insieme sono in grado di alterare l'economia e il mercato, di condizionare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e persino di minacciare, quando assumono una rilevanza sistemica, gli assetti democratici di un paese.

Al pari di tutti i capitali accumulati illecitamente, è noto infatti che anche i ricavi della corruzione ottenuti ad esempio da tangenti o appalti truccati sono sottoposti a elaborate operazioni di riciclaggio per poterne disperdere la natura illecita al fine di essere successivamente investiti nell'economia legale (es. investimenti immobiliari, acquisizioni di imprese, ecc.)⁹.

Ai fini della redazione di questo documento, ciò induce a esaminare i due reati insieme considerandoli speculari. Del resto la distribuzione congiunta dei due fenomeni, così com'è raffigurata nel grafico sotto, ammetterebbe questo tipo di analisi. Dalla lettura del grafico appare infatti evidente la comune tendenza tra corruzione e riciclaggio, tale per cui al crescere di una, in genere, aumenta l'altro. Accade così che le regioni che detengono tassi elevati di corruzione siano anche quelle dove il reato di riciclaggio è più frequente e viceversa. (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

DISTRIBUZIONE DEI TASSI DI CORRUZIONE E DI RICICLAGGIO IN ITALIA PER REGIONI RICAVALI DAI DATI DELLE DENUNCE (TASSI MEDI PER 100 MILA RESIDENTI). ANNI 2008-2022



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Alla luce di quanto appena detto, non vi è dubbio, quindi, che un efficace ostacolo posto all'utilizzo e al reimpiego dei proventi illeciti possa contribuire a ridurre la corruzione o a prevenirla. D'altra parte, va da sé che la lotta alla corruzione limiterebbe in una qualche misura il riciclaggio, benché le fonti da cui quest'ultimo si alimenta vanno ben oltre gli scambi corruttivi per estendersi ad altre - e probabilmente più remunerative - attività criminali, quali, ad esempio, il traffico degli stupefacenti.

A questo proposito, occorre evidenziare che nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata proprio sull'attacco ai capitali di origine

⁹ Va detto che oltre ai corrotti altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi.

In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)¹⁰ rappresenta l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni alle autorità competenti di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Su queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Volgendo ora brevemente lo sguardo ai dati aggregati di queste operazioni, con circa 95 mila segnalazioni trasmesse in circa quindici anni all'UIF da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori attivi nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la quinta regione in Italia per numero di operazioni sospette segnalate - dopo la Lombardia, il Lazio, la Campania e il Veneto -, sebbene l'incidenza di queste operazioni sulla popolazione in regione risulti inferiore alla media dell'Italia e ben lontana da altre regioni (135 segnalazioni contro 143 ogni 100 mila abitanti (v. tabella 4).

TABELLA 4:

OPERAZIONI SOSPETTE DI RICICLAGGIO SEGNALATE DAI SOGGETTI OBBLIGATI ALL'UIF IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	86.469	6,3	124	767,9	-3,0
Valle d'Aosta	2.746	0,2	136	2.183,3	-16,2
Liguria	34.928	2,6	140	1.168,1	-0,2
Lombardia	265.574	19,5	168	628,8	-0,7
Veneto	102.401	7,5	131	1.039,1	-6,7
Trentino-Alto Adige	18.534	1,4	110	1.734,6	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	22.213	1,6	114	708,7	-7,7
Emilia-Romagna	94.981	7,0	135	897,4	3,8
Toscana	86.134	6,3	145	918,5	-3,6
Marche	33.381	2,4	136	1.264,0	-0,9
Umbria	12.343	0,9	88	1.041,0	-1,4
Lazio	159.318	11,7	176	693,6	-17,6
Campania	156.137	11,5	170	1.083,3	-13,1
Abruzzo	19.852	1,5	95	644,3	-19,3
Molise	5.146	0,4	105	951,3	-32,0
Puglia	69.666	5,1	108	1.005,4	-21,7
Basilicata	8.456	0,6	93	1.173,1	10,3
Calabria	36.650	2,7	119	724,7	-4,6
Sicilia	77.297	5,7	97	1.500,0	-3,0
Sardegna	19.436	1,4	74	1.119,8	-6,3
Italia	1.362.854	100,0	143	969,1	-3,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Se, come appena visto, la distribuzione territoriale delle operazioni segnalate cambia notevolmente tra le regioni, rispecchiandone in una qualche misura la dimensione economica e/o sociale, comune ai diversi territori è invece la tendenza delle stesse nel lungo periodo, cresciuta ovunque ininterrottamente nei quindici anni considerati, tranne che nel biennio 2022-2023, quando, per la prima volta, è stata registrata dappertutto un'apprezzabile flessione. A ciò fa eccezione l'Emilia-Romagna (e la Basilicata), dove le segnalazioni sono cresciute di quasi quattro punti percentuali (v.

¹⁰ L'UIF è istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231 del 2007, che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia.

tabella 5). Per quanto possa sembrare sfavorevole, il fatto che le operazioni segnalate in Emilia-Romagna continuino ad aumentare nel tempo non va considerato come un segnale necessariamente negativo, tanto più se si considera il fatto che si tratta di operazioni sospette di cui gli organi competenti ne devono ancora accertare la rilevanza, ma è più probabile che rappresenti innanzitutto una conferma, laddove si trattasse realmente di operazioni di riciclaggio, di quanto il nostro territorio per la sua ricca economia sia costantemente sottoposto a tentativi di infiltrazione criminale, e, in secondo luogo, una prova dell'attenzione degli operatori del settore riposta sui flussi finanziari movimentati in regione.

Le denunce giunte alle forze di polizia per il reato di riciclaggio in parte confermano il quadro rappresentato fin qui. Con quasi mille e seicento denunce in circa quindici anni, l'Emilia-Romagna risulta infatti tra le prime sette regioni per numero di reati riguardanti il riciclaggio - con la Campania, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Puglia e la Sicilia -, benché l'incidenza procapite di questo reato, ancora una volta, risulti inferiore della media dell'Italia (2,3 contro 2,6 ogni 100 mila abitanti) (v. tabella 5).

TABELLA 5:

REATI DI RICICLAGGIO DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA. PERIODO 2008-2023. (VALORI ASSOLUTI, VALORI RELATIVI, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI, TENDENZA DI LUNGO E BREVE PERIODO)

	Frequenza assoluta	Frequenza relativa (%)	Tassi 100 mila ab.	Tendenza 2008/2023	Tendenza 2022/2023
Piemonte	1.402	5,6	2,0	-30,4	-28,4
Valle d'Aosta	46	0,2	2,3	-40,0	0,0
Liguria	1.461	5,8	5,9	-34,2	8,7
Lombardia	3.253	12,9	2,1	-4,0	0,0
Veneto	1.401	5,6	1,8	148,4	-28,0
Trentino Alto Adige	398	1,6	2,4	160,0	-27,8
Friuli-Venezia Giulia	457	1,8	2,4	-67,9	12,5
Emilia-Romagna	1.586	6,3	2,3	-14,5	-21,3
<i>Piacenza</i>	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
<i>Parma</i>	110	7,0	1,5	75,0	75,0
<i>Reggio nell'Emilia</i>	125	8,0	1,5	-16,7	-28,6
<i>Modena</i>	535	34,1	4,8	25,0	-66,7
<i>Bologna</i>	290	18,5	1,8	-36,0	-11,1
<i>Ferrara</i>	72	4,6	1,3	75,0	250,0
<i>Ravenna</i>	163	10,4	2,6	175,0	-35,3
<i>Forlì-Cesena</i>	89	5,7	1,4	-75,0	-50,0
<i>Rimini</i>	109	7,0	2,1	-20,0	33,3
<i>Piacenza</i>	75	4,8	1,6	-83,3	-66,7
Toscana	2.661	10,6	4,5	7,0	22,0
Marche	620	2,5	2,5	16,7	-6,7
Umbria	136	0,5	1,0	37,5	83,3
Lazio	2.454	9,7	2,7	-6,6	12,8
Campania	3.478	13,8	3,8	33,7	-9,2
Abruzzo	289	1,1	1,4	-44,4	36,4
Molise	106	0,4	2,2	22,2	-8,3
Puglia	2.136	8,5	3,3	24,1	14,3
Basilicata	172	0,7	1,9	66,7	0,0
Calabria	827	3,3	2,7	-51,4	-30,8
Sicilia	1.812	7,2	2,3	-22,0	-18,3
Sardegna	518	2,1	2,0	53,3	-25,8
Italia	25.213	100,0	2,6	-1,9	-6,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Nel quadro regionale, Modena risulta la provincia con il maggior numero di denunce per riciclaggio (più di due terzi di esse riguardano infatti questa provincia) e dove il reato ha la più alta incidenza

procapite (4,8 reati ogni 100 mila abitanti), mentre Ferrara, al contrario, è quella con meno denunce e il tasso procapite più basso, ma, diversamente da Modena e di altre province, è anche il territorio dove nell'ultimo biennio le denunce sono aumentate in misura significativa, così come è avvenuto nella provincia di Parma e di Rimini (v. tabella 5).

4. La corruzione: il punto di vista dei cittadini

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati commessi ai danni della Pubblica amministrazione e denunciati nella nostra regione è più bassa in confronto ad altri contesti territoriali¹¹. Tale rilievo trova una parziale conferma nei dati che l'Istat rileva periodicamente con un'indagine di popolazione dedicata alla sicurezza dei cittadini, all'interno della quale è inserito un modulo di domande appositamente dedicato alla corruzione con l'obiettivo di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive e di tracciare l'immaginario collettivo rispetto a questi tipi di fenomeni¹².

Guardando ai principali risultati di questa indagine, è possibile infatti notare che la corruzione nella nostra regione coinvolge in genere una percentuale inferiore di persone rispetto alla media italiana. Solo il 7% dei cittadini emiliano romagnoli rivolgendosi al settore pubblico hanno infatti ricevuto richieste di denaro o altre utilità da parte di un dipendente pubblico per rendere un servizio che gli era dovuto o avanzato offerte di questo tipo per agevolarne l'ottenimento, mentre nel resto dell'Italia tale percentuale è dell'8% con punte molto più elevate nel Lazio e in Puglia (v. tabella 6).

TABELLA 6:

PERSONE CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE PER REGIONE. ANNO 2016 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	CORRUZIONE		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienz a	Esperienz a	Esperienz a	Esperienz a	Esperienz a	Esperienz a
	diretta	indiretta	diretta	indiretta	diretta	indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3

¹¹ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

¹² Occorre precisare che l'Indagine sulla sicurezza dei cittadini (c.d. indagine di vittimizzazione) l'Istat la conduce con cadenza quasi quinquennale dal 1998, ma solo nel 2016 ha inserito per la prima volta un modulo sulla corruzione nei termini specificati nel testo e che ha ripreso e in parte modificato nell'indagine del 2022.

Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

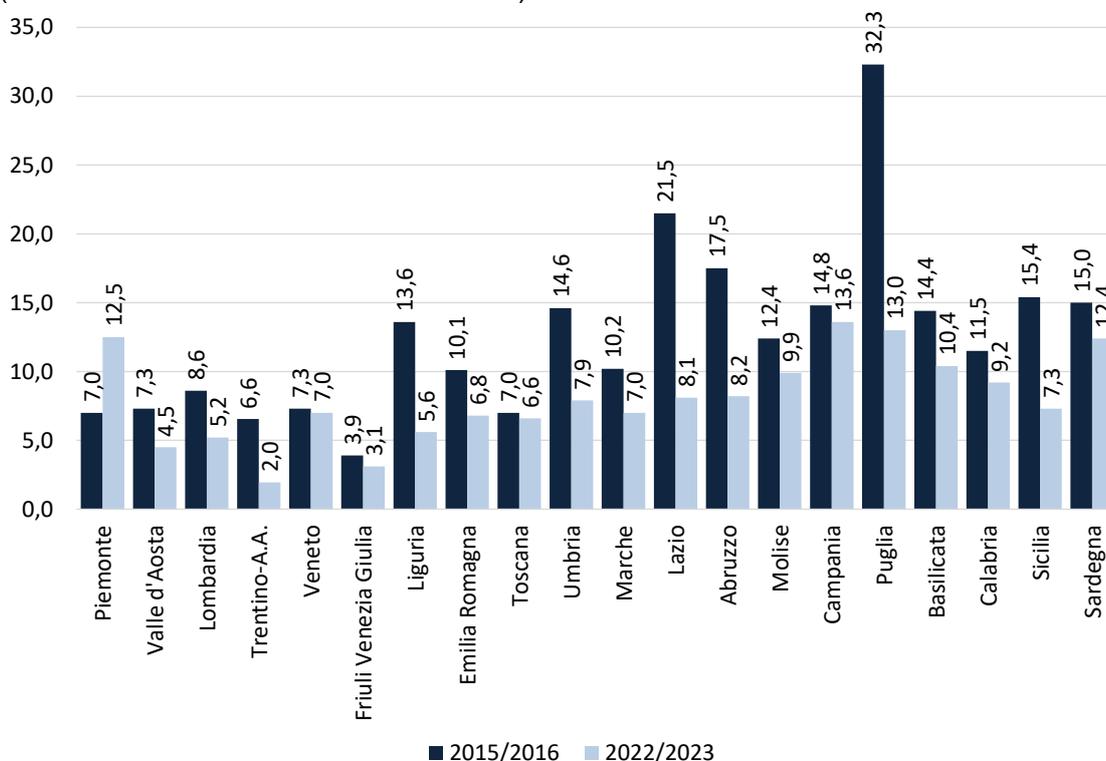
Più evidente appare lo scarto tra la regione e il resto dell'Italia per quanto riguarda la percentuale di persone che, pur non essendo mai state coinvolte direttamente in dinamiche corruttive, hanno amici, colleghi o parenti che avrebbero sperimentato, sia come soggetti attivi che passivi, l'esperienza della corruzione. In questo caso, infatti, la percentuale registrata in Emilia-Romagna è del 10%, mentre nel resto dell'Italia sale al 13% con punte particolarmente elevate ancora nel Lazio e nella Puglia.

Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre appare più critico il quadro della regione riguardo alla raccomandazione: una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti rispetto ad altri territori, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato (ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione) e meno per avere dei benefici dal settore pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Considerato nel medio periodo, il fenomeno corruttivo, di per sé contenuto in Emilia-Romagna, come si è appena visto, sembrerebbe avere subito una ulteriore diminuzione nel tempo, considerato che tra il 2016 e il 2022 la quota di cittadini con conoscenti coinvolti in dinamiche corruttive è scesa dal 10 al 7%, seguendo comunque un trend comune alla maggior parte delle regioni italiane (v. grafico 2).

GRAFICO 2:

PERSONE CHE CONOSCONO QUALCUNO (AMICI, PARENTI, COLLEGHI) A CUI È STATO RICHIESTO DENARO, FAVORI, REGALI PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI PER REGIONE. ANNI 2015-2016 E 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016; 2022-2023

Risultati incoraggianti per l'Emilia-Romagna, che confermano i rilievi esposti fin qui, arrivano anche dalle opinioni che i cittadini esprimono su alcuni comportamenti propriamente corruttivi o comunque spia o anticipatori della corruzione.

Per la prima volta con l'indagine del 2022 si è voluto indagare il grado di accettabilità dei cittadini verso la corruzione, chiedendo a quelli che non ne avevano mai avuto un'esperienza diretta quanto ritenessero accettabili comportamenti quali offrire denaro a un vigile o a un medico per ricevere un servizio, farsi raccomandare da familiari o da amici per essere assunto, cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto, offrire o accettare denaro da parte di un genitore per trovare o dare un lavoro a un figlio, ottenere regali, favori o denaro in cambio del voto alle elezioni. Su questi aspetti emerge ancora una volta come i cittadini dell'Emilia-Romagna siano più severi nel dare un giudizio. Come infatti si può osservare dalla tabella successiva, nella nostra regione solo il 2% dei cittadini ritiene accettabile corrompere un vigile per avere un favore o scambiare il voto con denaro o regali, mentre a livello nazionale la percentuale di cittadini sale al 6 e al 4,5%. Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non si avrebbe diritto è tollerato solo dal 4% degli emiliano romagnoli (a livello nazionale tale quota è del 6%), ricevere raccomandazioni per essere assunto dall'8% (15,9% a livello nazionale), accettare denaro da un genitore per dare un un lavoro al proprio figlio dall'11% (20,1% a livello nazionale) (v. tabella 7).

TABELLA 7:

PERSONE CHE RITENGONO ACCETTABILE COMPORTAMENTI LEGATI A DINAMICHE CORRUTTIVE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	Offrire denaro a un vigile, un medico...	Farsi raccomandare e da familiari o amici per essere assunto	Cercare di ottenere benefici assistenziali ai quali non avrebbe diritto	Che un genitore offra o accetti di dare denaro per trovare lavoro a un figlio	Ottenere regali, favori o denaro in cambio del proprio voto alle elezioni
Piemonte	5,7	16,2	7,1	16,1	4,6
Valle d'Aosta	0,4	1,8	0,6	3,3	0,5
Lombardia	5,0	18,2	5,3	22,4	4,2
Trentino A.A.	3,2	14,9	3,0	15,2	2,1
Veneto	4,5	19,1	4,4	22,8	2,5
Friuli Venezia Giulia	1,1	5,0	1,6	6,4	1,1
Liguria	2,5	19,0	2,8	21,1	1,2
Emilia Romagna	1,9	8,1	3,9	11,2	1,9
Toscana	4,5	9,1	3,2	12,3	3,4
Umbria	7,6	15,9	10,1	18,4	5,5
Marche	13,5	20,1	15,2	24,9	11,2
Lazio	15,3	22,8	14,5	25,3	13,2
Abruzzo	4,7	11,9	5,9	15,2	4,8
Molise	3,1	12,4	3,5	21,1	3,0
Campania	6,5	18,5	6,6	27,5	5,0
Puglia	4,6	15,0	4,7	21,3	2,3
Basilicata	2,2	19,7	5,2	27,1	0,8
Calabria	2,7	11,2	1,7	20,6	1,1
Sicilia	4,3	13,4	5,1	17,9	3,1
Sardegna	4,8	14,6	4,3	19,9	4,2
Italia	5,7	15,9	6,1	20,1	4,5

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Risultati positivi per l'Emilia-Romagna emergono anche dagli atteggiamenti dei suoi cittadini verso la corruzione e al modo di combatterla. Anche qui, infatti, emerge un atteggiamento dei cittadini innanzitutto contrario alla rassegnazione verso questo tipo di fenomeno, dal momento che sono molti meno rispetto alla media italiana quelli che lo considerano inevitabile (26% contro il 29 a livello nazionale) o che denunciarlo sia un atto inutile (13,9 contro il 23%) o pericoloso (59,5 contro 63,5%). La quasi totalità degli emiliano romagnoli, al contrario, considerano tale fenomeno diffuso e dannoso

per la società (97,2% contro 92,4%) perché farebbe lievitare i costi dei servizi che inevitabilmente ricadono sui cittadini (69% contro 77%), anche per questa ragione tutti dovrebbero rivolgersi alle autorità competenti per denunciarla e combatterla (95,8% contro 90,7%).

Sulla scorta di quanto illustrato fin qui, si può dunque concludere che i fenomeni corruttivi in Emilia-Romagna sembrano avere meno rilevanza rispetto ad altre regioni. Ciò può dipendere da un contesto sociale caratterizzato da una cultura avversa alla corruzione, dove i cittadini, sapendone riconoscere la gravità, danno particolare valore alla denuncia, mostrando in questo modo un atteggiamento responsabile e di maggiore fiducia nel sistema penale rispetto ad altre aree del paese.

TABELLA 8:

PERSONE MOLTO O ABBASTANZA D'ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI INERENTI IL TEMA DELLA CORRUZIONE PER REGIONE. ANNO 2022-2023 (PER 100 PERSONE TRA I 18 E GLI 80 ANNI)

	La corruzione è naturale e inevitabile	Tutti dovremmo combattere e la denunciamo	La corruzione è un danno per la società	Denunciare fatti di corruzione è pericoloso	La corruzione riguarda solo le grandi imprese e i politici	La corruzione e fa aumentare i costi che i cittadini devono pagare per i servizi	Denunciare fatti di corruzione è inutile
Piemonte	28,5	94,8	93,9	66	46,3	83,5	28,5
Valle d'Aosta	15,9	87,6	96,6	69,5	41,2	61,7	12,1
Lombardia	17,9	91,3	94	60,5	31,4	81,6	18,7
Trentino A.A.	31,05	90,4	94,45	72,35	20,85	59,65	14,35
Veneto	25	94,5	96,3	63,7	22,5	80,8	16,6
Friuli V. Giulia	55,9	95,6	96,8	72,8	20,7	49,6	12,5
Liguria	25,1	97,7	98,2	71,9	30,1	92,2	21,9
Emilia Romagna	26,2	95,8	97,2	59,5	30,1	69,1	13,9
Toscana	49	91,7	92,3	73,4	30,4	70,9	25,2
Umbria	38,1	93,4	95,5	75,6	25,9	80,3	27,4
Marche	27,2	93,6	91,6	73,5	42,8	86	25,1
Lazio	34,7	90,6	93,6	62,8	38,9	77,2	28,1
Abruzzo	25,3	86,5	90	66,8	40,5	79,8	26,9
Molise	37,9	89,9	87,1	49,3	21,8	80,6	28,7
Campania	33,9	81,6	82,4	55,5	31	75,2	34,1
Puglia	39,7	94,7	93,5	72,8	29,4	77,9	31,5
Basilicata	30,2	90,9	95,5	60,7	19,7	78,7	13,9
Calabria	14,9	76,9	81	40	36,8	69,8	18,3
Sicilia	27,1	86,3	88,8	58,7	24,5	73,5	19,5
Sardegna	27,0	91,5	97,8	72,6	43,9	87	26,2
Totale	29,4	90,7	92,4	63,4	31,8	77,1	23,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2022-2023

Sezione 2 – Valore Pubblico, ciclo della performance e anticorruzione

Il valore pubblico, nell'accezione più condivisa, è definito come il miglioramento del livello di benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

Il valore pubblico è perseguito da un'amministrazione facendo leva sul proprio patrimonio tangibile, ossia le risorse umane, economiche e patrimoniali, e sul patrimonio intangibile, ovvero, su aspetti legati alla capacità organizzativa e manageriale, al livello di competenze e conoscenze all'interno dell'organizzazione, alla rete di relazioni interne ed esterne, alla capacità di analizzare il proprio contesto di riferimento e di dare adeguate risposte alle istanze che da esso provengono.

La tensione continua verso l'innovazione, la sostenibilità ambientale, la riduzione della burocrazia e l'innalzamento della trasparenza e della lotta ai fenomeni corruttivi completano il quadro d'insieme entro il quale agire per la generazione di valore.

Si può creare valore pubblico quando, nel perseguimento dei propri fini istituzionali, le risorse a disposizione sono gestite secondo paradigmi di efficienza, efficacia ed economicità e nel contempo il patrimonio intangibile, ossia le capacità professionali e manageriali, è valorizzato in modo funzionale al reale soddisfacimento delle esigenze sociali degli utenti, degli stakeholder e dei cittadini in generale.

ASP rendiconta annualmente le proprie attività attraverso la pubblicazione di un Bilancio Sociale, documento che viene approvato unitamente al Bilancio Consuntivo dell'Ente e restituisce l'analisi dell'andamento dei servizi.

La pubblicazione del Bilancio Sociale fornisce ai vari interlocutori le informazioni utili sulle principali caratteristiche dell'organizzazione, delle attività e dei risultati in modo da misurarne l'impatto economico, sociale e ambientale.

I Bilanci Sociali di ASP sono consultabili e scaricabili sul sito di ASP al seguente link: <https://www.aspareanord.it/documenti-e-atti/bilancio-sociale> .

Performance

Il Decreto Legislativo 150 del 27/10/2009, come modificato dal D. Lgs n° 74 del 25 maggio 2017, attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche intervenendo in materia di valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche e di valorizzazione del merito, individuando specifiche responsabilità nelle figure dirigenziali per quanto concerne l'applicazione di un sistema di misurazione e valutazione della performance del dipendente pubblico.

In particolare il Titolo II del suddetto decreto "Misurazione, Valutazione e Trasparenza della Performance" disciplina il sistema di valutazione delle strutture e dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche al fine di assicurare elevati standard qualitativi ed economici del servizio tramite la valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa ed individuale, mentre il Titolo III, "Merito e premi", individua strumenti di valorizzazione del merito e metodi di incentivazione della produttività e della qualità della prestazione lavorativa informati a principi di selettività e concorsualità nelle progressioni di carriera e nel riconoscimento degli incentivi.

Da ultimo è intervenuto l'art. 69 del CCNL comparto Funzioni Locali siglato il 21/05/2018, ribadendo la necessità che i sistemi di valutazione delle Pubbliche Amministrazioni siano improntati alla valorizzazione delle eccellenze, prevedendo norme che garantiscano la differenziazione del premio individuale, in un'ottica meritocratica di incentivazione del personale.

L'art. 69 CCNL 2018 sopra citato, demanda alla contrattazione la definizione della quota massima di personale che può accedere al premio di eccellenza, così come l'art. 7 CCNL 2018, dispone che siano oggetto di contrattazione, tra le altre, le seguenti materie:

- a) i criteri di ripartizione delle risorse disponibili per la contrattazione integrativa di cui all'art. 68, comma 1 tra le diverse modalità di utilizzo;
- b) i criteri per l'attribuzione dei premi correlati alla performance;
- c) i criteri per la definizione delle procedure per le progressioni economiche.

ASP ha adottato la propria metodologia di valutazione della performance, sia relativamente a dirigenza e posizioni organizzative, sia per quanto riguarda le prestazioni del personale di comparto. I principali documenti strategico contabili, Bilancio Previsionale triennale ed annuale, Relazione Illustrativa, rappresentano gli atti di programmazione vigenti sui quali aggiornare il Piano della Performance, posto che tale Piano deve riportare gli elementi sintetici di carattere generale riguardanti l'identità dell'Azienda, l'analisi del contesto territoriale, gli obiettivi strategici ed operativi tesi a determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e gli obiettivi gestionali di mantenimento delle attività ordinarie principali, rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività.

Il Piano deve essere finalizzato alla misurazione della performance in un'ottica non più solo statica di "risultato", declinato secondo obiettivi di gestione, ma anche in un'ottica dinamica di "prestazione" dell'individuo e dell'intera struttura organizzativa.

La metodologia è visionabile e scaricabile sul sito istituzionale di ASP, nella cartella "Performance" della sezione Amministrazione Trasparente al seguente link:

https://www.aspareanord.it/amministrazione_trasparente/performance/sistema-di-misurazione-e-valutazione-della-performance .

Piano della Performance 2025/2027

La definizione degli obiettivi assegnati a ciascun centro di responsabilità all'interno del Piano della Performance è competenza del Consiglio di Amministrazione di ASP previa validazione da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

Il Piano della performance 2025/2027 è visionabile e scaricabile al seguente link:

https://www.aspareanord.it/amministrazione_trasparente/performance/piano-della-performance-art-10-c-8-lett-b

Risultati attesi

Il Piano della Performance prevede obiettivi che hanno le seguenti finalità:

- Riduzione dei tempi di pagamento alle aziende fornitrici;
- Promozione di valore pubblico finalizzato alla costruzione di un protocollo per contrastare atti di violenza attraverso una campagna di sensibilizzazione volta a richiamare l'attenzione su aspetti determinanti per il benessere di ospiti, operatori e famigliari, rispetto a potenziali eventi di violenza e loro prevenzione;
- Miglioramento della partecipazione attiva degli utenti e delle famiglie/caregiver alle proposte dei servizi
- Adozione della Carta dei Servizi dei Servizi Educativi e dei Centri Produzione per la ristorazione scolastica;
- Digitalizzazione dei vari procedimenti.

Anticorruzione - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha previsto un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione articolato su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale è stato predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.), ora Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC). A livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’ente. Il P.T.P.C.T. costituisce, quindi, lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni devono prevedere azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l’organizzazione e l’attività amministrativa dell’ente.

Con il termine corruzione, come precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, non ci si riferisce solo ai delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale ma si intende “ogni situazione in cui, nel corso dell’attività amministrativa si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell’amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell’imparzialità dell’azione amministrativa, causato dall’uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

La legge 190/2012 delinea, quindi, un’accezione ampia del fenomeno della corruzione e si propone di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio di tale fenomeno, promuovendo un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza all’interno delle pubbliche amministrazioni.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell’Ente nell’ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurre il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l’attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

In quanto documento di natura programmatica, il P.T.P.C.T. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell’Ente, in primo luogo con il ciclo della performance. Le attività svolte per la predisposizione, l’implementazione e l’attuazione del P.T.P.C.T. sono inseriti tra gli obiettivi del ciclo della performance nel duplice versante della performance organizzativa e della performance individuale dei dirigenti/ responsabili di posizione organizzativa e dell’esito del raggiungimento degli specifici obiettivi previsti per la prevenzione della corruzione individuati nel P.T.P.C.T. deve essere dato specificamente conto nell’ambito della Relazione delle performance.

La predisposizione del presente documento è stata curata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In prima fase, per la redazione del primo PTPC (approvato con deliberazione del CdA n. 3 del 30/01/2014), si è proceduto all’analisi delle aree considerate a rischio dalla normativa e, nell’ambito delle stesse, all’individuazione dei processi sensibili. È stato così possibile definire un primo progetto di Piano, trasmesso ai Responsabili di P.O. per una verifica di coerenza ed eventuali osservazioni, su cui si è svolto il confronto nella specifica riunione convocata dal Responsabile della prevenzione della corruzione finalizzata a definire lo schema di Piano.

Lo schema preliminare è stato altresì pubblicato nel sito web istituzionale, mettendolo a disposizione per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, anche al fine di raccogliere eventuali loro osservazioni.

Dal gennaio 2019, su indicazione del Consiglio di Amministrazione, si è provveduto a pubblicare in via permanente sul sito aziendale, l’invito a proporre modifiche e/o integrazioni del Piano vigente, stimolando così la modalità partecipativa di redazione dello stesso.

Gli stakeholders possono avanzare proposte di modifica e/o integrazione del testo vigente, inoltrando i propri suggerimenti per l'aggiornamento del PTCPT entro la data del 31/12 di ciascun anno, per l'elaborazione che sarà eseguita entro il 31/1, come previsto dalla normativa.

Il P.T.P.C.T. per il triennio 2024/2026 è visionabile e scaricabile al seguente link:

https://www.aspareanord.it/amministrazione_trasparente/disposizioni-general/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza

Sezione 3 – Organizzazione e gestione del personale

Struttura organizzativa

Il personale dipendente di ASP Comuni Modenesi Area Nord, in servizio alla data del 31/12/2024, era pari a complessive n. 387 unità, distribuite nelle quattro Aree secondo il sistema di classificazione del personale, introdotto con il CCNL comparto Funzioni Locali del 16/11/2022 (vedi tabella relativa alla dotazione organica dell'Azienda).

Alla data di riferimento il personale operante presso ASP è costituito da 387 unità così suddivise:

- personale dipendente a tempo indeterminato n. 258 unità,
- personale dipendente a tempo determinato n. 5 unità,
- somministrazione lavoro n. 124 unità.

Tabella dotazione organica al 31/12/2024:

SERVIZI	PERSONALE ASSEGNATO IN SERVIZIO AL 31/12/2024	N.
Direzione Generale	Direttore Generale D.ssa Roberta Gatti	1
Servizi Finanziari	Responsabile con incarico di EQ. D.ssa Elena Benatti	1
	Personale in servizio	8
Totale Servizi Finanziari		9
Servizi Amministrativi	Responsabile con incarico di EQ D.ssa Carla Vignali	1
	Personale in servizio	7

Totale Servizi Amministrativi		8
Servizio Gestione del Personale e Servizi Generali	Responsabile con incarico di EQ D.ssa Gloria Violi	1
	Personale in servizio	4
Totale Servizio Gestione del Personale e Servizi Generali		5
Servizi Tecnici, Patrimonio e Sicurezza	Responsabile con incarico di EQ Arch. Savino Tannoia	1
	Personale in servizio	6
Totale Servizi Tecnici, Patrimonio e Sicurezza		7
Servizi Residenziali	Responsabili con incarico di EQ - D.ssa Flavia Orsi (CRA CISA Mirandola) - D.ssa Arianna Benatti (CRA A. Modena) S. Felice s/P - D.ssa Giorgia Ghiselli (CRA Torre dell'Orologio Finale Emilia)	3
	Personale in servizio	180
Totale Servizi Residenziali		183
Servizi di Sostegno al Domicilio	Responsabile con incarico di EQ D.ssa Stefania Marchi	1
	Personale in servizio	105
Totale Servizi di Sostegno al Domicilio		106
Servizi Educativi	Responsabile con incarico di EQ D.ssa Francesca Cavrini	1
	Personale in servizio	67
Totale Servizi Educativi		68

Totale Generale		387

Analisi del turn over e stato di realizzazione del piano assunzionale 2024

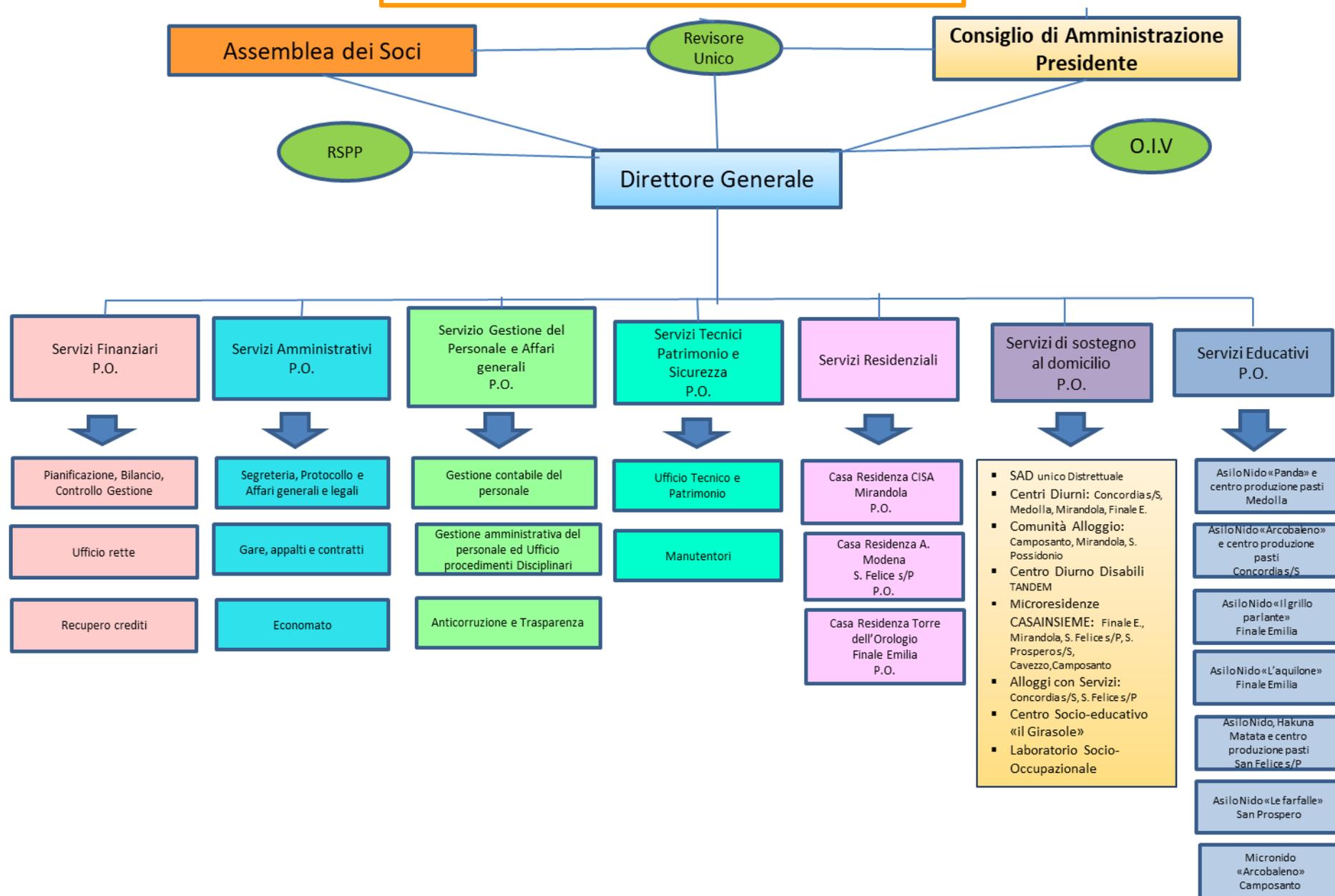
Nel corso del 2024 si sono registrate 35 cessazioni dal servizio, di cui 5 hanno riguardato il profilo di infermiere, 23 il profilo di Operatore socio sanitario, 3 il profilo di Responsabile delle Attività Assistenziali, un istruttore presso l'Ufficio Personale, un educatore nido, uno personale di cucina ed uno psicologo. Sulla base della programmazione di fabbisogno di personale per il 2024 sono state attivate 34 assunzioni a tempo indeterminato. Evidentemente il turnover registrato, che non era prevedibile in quanto prevalentemente legato a dimissioni volontarie, non ha consentito di raggiungere l'obiettivo che ci si era posti. Nonostante siano stati esperiti due concorsi ed un bando di mobilità volontaria per coprire gli 8 posti al profilo di infermiere previsti nella programmazione 2024, permane la necessità di prevedere l'inserimento nella programmazione 2025 di selezioni per ricoprire le esigenze in quel profilo, così come occorre aumentare il numero di posti per il profilo di Operatore Socio Sanitario in quanto le assunzioni operate nel 2024 sono servite solamente a tamponare la corrispondente dimissione di personale allo stesso profilo.

Organigramma aziendale 2025

La struttura organizzativa di ASP è sintetizzata nell'organigramma sotto riportato:

ASP COMUNI MODENESI AREA NORD

Organigramma al 01/01/2025



Gli organi aziendali sono definiti dallo Statuto di ASP, che è consultabile e scaricabile al link: <https://www.aspareanord.it/documenti-e-atti/delibere-e-atti/statuto-di-asp> .

L'Assemblea dei Soci è composta dai sindaci dei seguenti Comuni: Camposanto; Cavezzo; Concordia s/S; Finale Emilia; Medolla; Mirandola; San Felice s/P; San Possidonio; San Prospero; a questi si aggiunge il Presidente dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord.

Il Consiglio di Amministrazione, che è composto da 3 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci.

Il Presidente di ASP è legale rappresentate dell'Azienda.

Il Direttore è responsabile della gestione aziendale e del raggiungimento degli obiettivi definiti dal Consiglio di amministrazione, anche attraverso l'utilizzo delle risorse umane, strumentali ed economico-finanziarie che questi gli assegna.

Piano triennale dei fabbisogni di personale

L'art. 6 del D. Lgs. 165/2001, e successive modifiche ed integrazioni, nonché l'art. 16 della L.183 del 12/11/2011 costituiscono la disciplina normativa di riferimento in materia di determinazione della dotazione organica e verifica degli effettivi fabbisogni di personale.

Ogni anno, di norma entro il mese di gennaio, il Consiglio di Amministrazione provvede all'adozione del Piano dei Fabbisogni, nel quale viene effettuata la programmazione delle assunzioni a tempo indeterminato ritenute indispensabili per il corretto funzionamento dei servizi aziendali.

Nella predisposizione del piano triennale 2025/2027 delle assunzioni si deve tenere conto del risultato derivante dall'attuazione del piano dei fabbisogni per l'anno 2024, alla luce del turnover registrato e della necessità di ridurre progressivamente il ricorso alla somministrazione lavoro.

Il Piano sotto riportato ripropone l'assunzione di figure quali OSS, Infermieri e RAA, per i quali peraltro i rapporti utente/personale sono fissati dalla normativa sull'accreditamento dei servizi.

È stata inserita la selezione per la copertura di un posto di istruttore presso l'Ufficio Personale, al fine di ripristinare l'organico a seguito della cessazione dal servizio di una unità a tempo indeterminato e la copertura di 5 posti da cuoco, una da terapeuta della riabilitazione psichiatrica ed una da geometra, attualmente ricoperti con somministrazione.

Sono poi state inserite alcune procedure di passaggio tra le Aree di personale già in servizio presso l'Azienda, in applicazione degli art. 13 e 15 del CCNL Funzioni Locali 16/11/22.

La programmazione è su base triennale; il Piano dei Fabbisogni per il triennio 2025/2027 prevede le seguenti assunzioni, necessarie per il buon funzionamento dei servizi aziendali:

PIANO DEI FABBISOGNI DI PERSONALE DI ASP COMUNI MODENESI AREA NORD
TRIENNIO 2025 / 2027

ANNO 2025

PROFILO PROFESSIONALE	AREA DI APPARTENENZA	MODALITA'	COSTO PER SALARI E STIPENDI DI UNA UNITA'	ONERI	IRAP	TOTALE COSTO	NR POSTI	COSTO COMPLESSIVO SU BASE ANNUA
RESPONSABILE ATTIVITA' ASSISTENZIALI	AREA DEGLI ISTRUTTORI	MOBILITA' / CONCORSO	25.617,15	7.347,00	2.177,46	35.141,61	2	70.283,21
RESPONSABILE ATTIVITA' ASSISTENZIALI	AREA DEGLI ISTRUTTORI	PASSAGGIO TRA AREE	25.617,15	7.347,00	2.177,46	35.141,61	2	70.283,21
INFERMIERE	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	MOBILITA' / CONCORSO	28.737,46	8.816,65	2.442,68	39.996,80	8	319.974,37
OPERATORE SOCIO SANITARIO	AREA OPERATORI ESPERTI	SCORRIMENTO GRADUATORIA/MOBILITA' / CONCORSO	23.386,23	7.174,90	1.987,83	32.548,95	25	813.723,87
EDUCATORE NIDO D'INFANZIA	AREA DEGLI ISTRUTTORI	PASSAGGIO TRA AREE	27.242,45	7.813,13	2.315,61	37.371,19	9	336.340,74
EDUCATORE PROFESSIONALE	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	SCORRIMENTO GRADUATORIA/MOBILITA' / CONCORSO	27.737,46	8.509,85	2.357,68	38.605,00	1	38.605,00
TERAPISTA DELLA RIABILITAZIONE PSICHIATRICA	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	MOBILITA' / CONCORSO	27.737,46	7.955,10	2.357,68	38.050,25	1	38.050,25
COORDINATORE PEDAGOGICO	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	PASSAGGIO TRA AREE	27.737,46	8.509,85	2.357,68	38.605,00	1	38.605,00

CUOCO	AREA OPERATORI ESPERTI	MOBILITA' CONCORSO	23.386,23	7.174,90	1.987,83	32.548,95	7	227.842,68
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO CONTABILE UFFICIO PERSONALE	AREA DEGLI ISTRUTTORI	MOBILITA' / CONCORSO	25.617,15	7.347,00	2.177,46	35.141,61	1	35.141,61
GEOMETRA	AREA DEGLI ISTRUTTORI	MOBILITA' / CONCORSO	25.617,15	7.347,00	2.177,46	35.141,61	1	35.141,61

TOTALE 2.023.991,55

ANNO 2026

PROFILO PROFESSIONALE	AREA DI APPARTENENZA	MODALITA'	COSTO PER SALARI E STIPENDI DI UNA UNITA'	ONERI	IRAP	TOTALE COSTO	NR POSTI	COSTO COMPLESSIVO SU BASE ANNUA
INFERMIERE	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	MOBILITA' / CONCORSO	28.242,45	8.664,78	2.400,61	39.307,84	4	157.231,37
EDUCATORE PROFESSIONALE	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	SCORRIMENTO GRADUATORIA/MOBILITA' / CONCORSO	27.737,46	8.509,85	2.357,68	38.605,00	1	38.605,00
EDUCATORE NIDO D'INFANZIA	AREA DEGLI ISTRUTTORI	PASSAGGIO TRA AREE	27.242,45	7.813,13	2.315,61	37.371,19	2	74.742,39
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO CONTABILE	AREA DEGLI ISTRUTTORI	MOBILITA' / CONCORSO	25.617,15	7.347,00	2.177,46	35.141,61	2	70.283,21
OPERATORE SOCIO SANITARIO	AREA OPERATORI ESPERTI	MOBILITA' / CONCORSO	23.386,23	7.174,90	1.987,83	32.548,95	10	325.489,55
TOTALE								666.351,51

ANNO 2027

PROFILO PROFESSIONALE	AREA DI APPARTENENZA	MODALITA'	COSTO PER SALARI E STIPENDI DI UNA UNITA'	ONERI	IRAP	TOTALE COSTO	NR POSTI	COSTO COMPLESSIVO SU BASE ANNUA
INFERMIERE	AREA DEI FUNZIONARI ED EQ	MOBILITA' / CONCORSO	28.737,46	8.816,65	2.442,68	39.996,80	4	159.987,19
OPERATORE SOCIO SANITARIO	AREA OPERATORI ESPERTI	MOBILITA' / CONCORSO	23.386,23	7.174,90	1.987,83	32.548,95	10	325.489,55
EDUCATORE NIDO D'INFANZIA	AREA DEGLI ISTRUTTORI	PASSAGGIO TRA AREE	27.242,45	8.357,98	2.315,61	37.916,04	1	37.916,04
ISTRUTTORE CONTABILE	AREA DEGLI ISTRUTTORI	MOBILITA' / CONCORSO	25.617,15	7.347,00	2.177,46	35.141,61	1	35.141,61
TOTALE								558.534,38

Formazione del personale

La Formazione del personale è da sempre uno strumento indispensabile per l'attuazione delle politiche aziendali di ASP, non solo per quanto riguarda l'obbligo legato all'aggiornamento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Contratto nazionale di lavoro per il Comparto Funzioni Locali 16/11/2022 dedica l'intero Capo V alla formazione, declinando i principi generali, individuando destinatari e processi ed evidenziando l'importanza della pianificazione strategica di conoscenze e saperi finalizzata al recupero di competenze, alla riqualificazione e all'incoraggiamento di processi di sviluppo e trasformazione della Pubblica Amministrazione.

Alle norme contenute nel contratto nazionale di lavoro si aggiungono le direttive contenute nella normativa di riferimento per l'accreditamento dei servizi socioassistenziali, per cui ASP ha da anni attuato un percorso di confronto con i propri lavoratori, al fine di rilevare suggerimenti e proposte su argomenti ritenuti di particolare rilievo, al fine di elaborare un piano formativo condiviso che affronti tematiche ritenute di interesse da parte degli operatori.

Il progetto formativo di ASP può essere suddiviso in tre livelli:

- Livello distrettuale: ASP aderisce al programma formativo dell'Azienda USL, rivolto a tutti i servizi del distretto;
- Livello territoriale: per quanto riguarda il piano formativo rivolto ai servizi educativi, oltre ad una programmazione effettuata dall'Azienda, vi è l'adesione al Piano elaborato dall'Unione, che consente di dare uniformità tra servizi educativi dell'Area Nord;
- Livello aziendale: ASP promuoverà nei vari servizi, a partire dalle singole specializzazioni, un programma formativo dedicato.

Formazione anni 2025-2027

Il tema della sicurezza di ospiti e lavoratori continua ad avere un ruolo centrale negli impegni aziendali, tenuto conto del notevole turn over di personale che è ormai divenuto un trend generale.

Partendo dall'analisi dei bisogni dei vari settori operativi e dalla condivisione con i lavoratori rispetto alle tematiche, viene proposto ogni anno un programma aziendale di attività ed aggiornamenti specifici pensati per ciascuna figura professionale presente in Azienda.

Il piano intende fornire ai dipendenti strumenti atti a renderli più competenti nelle materie proprie del ruolo e coinvolge tutte le aree di attività; in tale programma si cerca di tradurre in percorsi formativi gli obiettivi strategici aziendali ed i parametri dettati dalle norme sull'accreditamento.

La programmazione dei diversi corsi viene attuata attraverso la rilevazione delle proposte dei lavoratori, filtrate poi da un coordinamento direttivo di cui fanno parte i coordinatori di tutti i servizi.

Gli ambiti di intervento per l'anno 2025 riguarderanno i seguenti argomenti:

SERVIZI SOCIO - SANITARI

- Corsi di aggiornamento per personale Socio-Assistenziale su tematiche relative ai bisogni della popolazione anziana (Demenza, Fragilità, Fase terminale di malattia, Gravissima disabilità, Gestione dell'aggressività verbale e fisica nelle persone affette da demenza);
- Formazione specifica per personale assegnato ai servizi di sostegno al domicilio;
- Formazione specifica per personale assegnato al nucleo demenze per le temporaneità del CISA (servizio dedicato ad anziani affetti da patologie dementigene con disturbo del comportamento);

- Formazione rivolta a Coordinatori, Responsabili della Attività Assistenziale e Animatori sulla capacità di progettare e gestire le complessità organizzative dei nuclei;
- Formazione specifica in materia di utilizzo del gestionale in uso nei servizi (ABC Margotta);
- Corso per alimentaristi rivolto al personale OSS;
- Formazione specifica rivolta al personale infermieristico alle dipendenze dirette dell'Azienda;
- Formazione in materia di sicurezza (movimentazione manuale dei carichi, aggiornamento antincendio, sicurezza, stress lavoro correlato etc.).

PERSONALE DEI CENTRI PRODUZIONE PASTI

- Formazione specifica procedure HACCP;
- Corsi di formazione per alimentaristi;
- Corso di formazione sull'organizzazione delle procedure di conservazione e confezionamento dei cibi;
- Corso sulla celiachia;
- Corsi specifici di sicurezza sul lavoro ed antincendio.

SERVIZI EDUCATIVI

- Formazione specifica prevista dalla pianificazione predisposta dai referenti dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord;
- Corsi specifici di sicurezza sul lavoro ed antincendio;
- Aggiornamento primo soccorso.

SERVIZI AMMINISTRATIVI E FINANZIARI

- Corsi specifici di approfondimento sull'utilizzo dei gestionali informatici;
- Corsi di affinamento delle abilità informatiche al fine di migliorare l'efficienza del personale nell'utilizzo delle strumentazioni messe a disposizione;
- Corsi di formazione relativi a specifiche tematiche afferenti alla gestione delle risorse umane;
- Formazione specifica in materia di utilizzo della rete informatica aziendale;
- Aggiornamento sulla normativa degli appalti;
- Aggiornamenti e approfondimenti su Contabilità e Bilancio delle ASP;
- Aggiornamenti e approfondimenti su Contabilità analitica e controllo di gestione.

SICUREZZA

- Formazione obbligatoria ai sensi dell'Accordo Stato – Regioni siglato nel 2011;
- Formazione obbligatoria per quanto riguarda normativa e pratica di prevenzione incendi.
- Formazione obbligatoria relativa al D.Lgs. 81/2008;
- Formazione obbligatoria relativa al D.Lgs. 196/ 2003 (Privacy).

TUTTO IL PERSONALE

- Condivisione di obiettivi e mission aziendale;
- Formazione in materia di accreditamento dei servizi;
- Formazione in materia di codice di comportamento dei dipendenti pubblici, incompatibilità e normativa specifica aziendale (ad es.: Regolamento di gestione del personale).

Pari opportunità ed equilibrio di genere

In questa sezione sono esplicitate le azioni che si prevede di realizzare in materia di pari opportunità, parità di genere, inclusione, prevenzione e contrasto alle discriminazioni, benessere organizzativo,

suddivise per aree di intervento, cui fa seguito uno schema di riepilogo che illustra per ogni azione gli obiettivi, i soggetti coinvolti e gli indicatori associati per il triennio in esame.

- Effettuare la valutazione del rischio sulla salute e sulla sicurezza tenendo conto dei rischi connessi alle differenze di genere, di età e alle disabilità: il decreto legislativo n. 81/2008 prevede il genere e l'età come necessari parametri sui quali costruire una valutazione più efficace e antidiscriminatoria di tutti i rischi per la salute e la sicurezza di chi lavora, superando una concezione di salute e sicurezza sul lavoro per così dire "neutra". Valutare i rischi connessi alle differenze di genere significa porre attenzione non solo a elementi fisici e biologici, ma anche culturali e sociali, che differenziano uomini e donne, in modo da garantire pari opportunità di tutela tra gli stessi, anche in relazione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. L'età, oltre al genere, incide profondamente: i lavoratori giovani e i lavoratori maturi necessitano, per motivi diversi, di una particolare attenzione da parte del datore di lavoro. Lo stesso decreto legislativo n. 81/2008 prevede, altresì, che i luoghi di lavoro siano strutturati tenendo conto dei lavoratori disabili, assicurando accessibilità, superamento delle barriere architettoniche, utilizzo di ausili e assistenza in caso di evacuazione nonché la possibilità di ragionevoli revisioni dell'organizzazione del lavoro. In questi ambiti, prosegue nel 2025 l'obiettivo del necessario aggiornamento di tutti i documenti di valutazione dei rischi (DVR) al fine di tener conto di tutte le suddette variabili di rischio. Nel corso del triennio 2025-2027 saranno individuate e condivise le migliori prassi realizzate al riguardo.
- Promuovere iniziative di ascolto del personale. L'ascolto del personale assume un ruolo di primo piano nella vita di un'organizzazione che pone al centro la risorsa umana, specie nei momenti più impegnativi, legati a riorganizzazioni interne, o a situazioni di crisi. Sono assicurati momenti di ascolto psicologico attraverso l'attivazione di un professionista esterno in grado di fornire supporto psicologico al personale.
- Assicurare un equilibrio di genere all'interno di commissioni di concorso e di gara.
- Prevedere interventi mirati per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita privata.

Sezione 4 – Monitoraggio

Il monitoraggio rispetto al Piano della performance avviene secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Nello specifico l'Azienda predispone, di norma entro il 30 giugno di ciascun anno, la Relazione annuale sulla performance, che è approvata dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, il Consiglio di Amministrazione, previa validazione da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione.

La Relazione sulla performance, a consuntivo con riferimento all'anno precedente, evidenzia i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzati.

Il monitoraggio rispetto alla realizzazione di quanto contenuto nel PTPCT avviene secondo le indicazioni di ANAC e rappresenta una fase fondamentale del processo di gestione del rischio.

Il RPCT per verificare l'efficace attuazione e l'osservanza del Piano, con particolare riferimento alle misure di contrasto del rischio corruzione, si avvale di un servizio di supporto.

Periodicamente vengono effettuati monitoraggi relativamente allo stato di attuazione delle misure previste dal piano, con particolare riferimento agli adempimenti legati alla Trasparenza, nonché agli interventi previsti nel Piano per contrastare gli eventi corruttivi.

L'RPCT, a rendicontazione delle attività di monitoraggio sopra descritte, redige la relazione annuale, che, di norma, viene portata a conoscenza del CdA entro gennaio dell'anno successivo, in ottemperanza agli adempimenti previsti da ANAC.

Sezione 5 - Benessere Organizzativo

Il Clima Organizzativo viene inteso come insieme di percezioni, credenze e sentimenti che i lavoratori elaborano rispetto alla loro organizzazione. In letteratura c'è un ampio accordo nel ritenere che lo stato di benessere di un'organizzazione derivi da un insieme di parametri, tra i quali non può non essere considerato anche il cosiddetto clima organizzativo, ovvero l'atmosfera prevalente che circonda l'organizzazione, il livello del morale e l'intensità dei sentimenti di appartenenza, di affezione e buona volontà che si riscontrano tra i dipendenti (Mullins, 2005).

Il Piano della Prevenzione 2021-2025 della Regione Emilia Romagna include il progetto: "Prevenzione del rischio stress lavoro correlato, promozione del benessere organizzativo nelle strutture residenziali di assistenza per anziani anche per contrastare possibili violenze ed aggressioni".

Attualmente, all'interno di tutti i servizi, in particolare di quelli residenziali, si sta delineando uno scenario di cambiamento verso il quale sarebbe più che mai necessario favorire lo sviluppo di un'attitudine positiva.

Le tre Case Residenza Anziani di ASP hanno pertanto aderito al suddetto progetto che potrà contribuire a sensibilizzare e richiamare l'attenzione su aspetti determinanti per il benessere di ospiti e operatori, anche mettendo a disposizione strumenti operativi specifici per garantire il monitoraggio della situazione e facilitare l'individuazione delle soluzioni più opportune ad ogni contesto. Nello specifico nell'anno 2025 si prevede la diffusione dei contenuti del protocollo elaborato nel corso del 2024, attraverso incontri mirati con operatori dei servizi e familiari degli ospiti delle tre case residenza, al fine di diffondere la cultura della prevenzione di eventi di violenza.

La proposta

Il punto di partenza del progetto è la valutazione del rischio stress lavoro correlato per ogni struttura, con partecipazione documentata dei lavoratori e dei loro rappresentanti, con un percorso che garantisca la completezza del processo di valutazione. Questa fase verrà eseguita attraverso la compilazione di una scheda di Autovalutazione del rischio stress lavoro correlato.

La scheda testa la correttezza del processo di valutazione del rischio da stress lavoro correlato, indipendentemente dagli specifici strumenti adottati. Si considera che un adeguato livello di formazione e coinvolgimento e di analisi del lavoro reale siano gli elementi che garantiscono l'efficacia del processo di valutazione e l'individuazione e adozione di adeguate misure di miglioramento o di correzione. A tal fine la scheda è proposta sia al datore di lavoro ed Rspp, sia ai lavoratori e loro rappresentanti.

La seconda fase del progetto riguarda la Valutazione del rischio di violenza e aggressione in ogni struttura, testimoniata dalla attivazione di un sistema strutturato e condiviso di comunicazione e analisi di episodi agiti di violenza.

Un sistema di comunicazione e analisi di episodi di violenza agiti o potenziali è da attivare per ogni struttura di assistenza residenziale di anziani non autosufficienti.

Le situazioni di aggressività sono prevedibili ma si manifestano in situazioni variabili per contesto, assistiti, operatori; pertanto, solo un sistema strutturato di comunicazione e analisi, in un contesto non punitivo e non burocratico ma proattivo, consente di promuovere il benessere organizzativo e limitare le situazioni di stress che possono facilitare reazioni di violenza e aggressione.

Il terzo step consiste infine nella Promozione di una cultura proattiva e non punitiva o burocratica, mediante percorsi di formazione dei preposti e informazione ai lavoratori e promozione della capacità dei lavoratori di autovalutare situazioni di violenza potenziale o agita.

La prevenzione primaria (interventi organizzativi e sul contesto) è la prima e imprescindibile azione da attuare.

Una condizione che attivi un vissuto di aggressività risente tuttavia di variabili personali importanti. Per questo può essere utile uno strumento rivolto esclusivamente al lavoratore per aiutarlo nell'analisi di momenti ed episodi di aggressività. Questo strumento è proposto ad uso esclusivo del lavoratore e non si ritiene opportuno che sia il datore di lavoro a richiederne la compilazione.

Piano mirato di prevenzione. Fase di assistenza:

- seminario di avvio (2022)
- informazione/formazione (2023)
- Fase di vigilanza
- autovalutazione delle aziende (2023-2024)
- vigilanza da parte delle ASL sulle aziende coinvolte nell'intervento di prevenzione (2024-2025)
- Fase di valutazione di efficacia
- raccolta e diffusione di buone pratiche o misure di miglioramento (2025)
- restituzione dei risultati e/o di buone prassi (2025)